



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale



**REPERTORIO DI IMMAGINI
DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DELLE
CARCERI IN EMILIA-ROMAGNA**



REPERTORIO DI IMMAGINI DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DELLE CARCERI IN EMILIA-ROMAGNA

In collaborazione con:



Indice

<i>Il diritto di vedere e il dovere di costruire il futuro</i>	6
<hr/>	
<i>L'isola che c'è</i>	8
<hr/>	
<i>Un repertorio di immagini per i diritti dei detenuti</i>	12
<hr/>	
Casa circondariale di Piacenza	14
“Le Novate”	
<hr/>	
Istituti penitenziari di Parma	46
“Capuano, Marchesano, Patrone”	
<hr/>	
Istituti penali di Reggio Emilia	82
<hr/>	
Casa circondariale di Modena	118
<hr/>	
Casa di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco E.	144
<hr/>	
Casa circondariale di Bologna	170
“Rocco D'Amato”	
<hr/>	
Casa circondariale di Ferrara	220
“Costantino Satta”	
<hr/>	
Casa circondariale di Ravenna	252
<hr/>	
Casa circondariale di Forlì	272
<hr/>	
Casa circondariale di Rimini	308
<hr/>	
Indice del repertorio di immagini	340
<hr/>	
<i>Crediti</i>	342

Il diritto di vedere e il dovere di costruire il futuro

Federico A. Amico

Presidente Commissione Parità e Diritti,
Regione Emilia-Romagna

Trasparenza è una parola importantissima nella vita delle istituzioni democratiche. Quando questa parola entra in relazione con il mondo carcerario e con i diritti delle persone limitate della propria libertà a causa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, allora si fa ancora più urgente questo obiettivo da raggiungere e confermare ogni giorno. Un punto fermo e uno sforzo che deve guidare le istituzioni nel loro lavoro negli istituti di pena.

La catalogazione fotografica delle aree degli istituti penitenziari emiliano-romagnoli riservate ai percorsi trattamentali – scolastiche, formative, sportive e più in generale aree ricreative – rappresenta un racconto per immagini degli spazi carcerari regionali che va certamente in questa direzione, ma è anche un lavoro utile per far emergere le complessità e le possibilità di miglioramento della vita negli istituti di reclusione, al di là di semplificazioni e stigmatizzazioni che a nulla servono.

Il lungo reportage di migliaia di scatti firmato dal fotografo Francesco Cocco su impulso di un'illuminata

richiesta del Garante regionale Roberto Cavaliere, è un lavoro eminentemente politico, e questo è il punto più alto di tutta l'operazione. Non è un approdo scontato, ma al contrario un risultato inseguito sin dagli esordi e dichiarato nei suoi intenti: «In questo modo – spiegava Cavaliere in una nota – tutti avranno modo di vedere cosa sono le nostre carceri e, speriamo, stupirsi per i tanti spazi dedicati a scuola, formazione, lavoro e sport, e così collaborare con le direzioni degli istituti nella realizzazione di questi progetti, per incentivare gli scambi tra il dentro e il fuori». Se a quest'intenzione affianchiamo anche la volontà di presentare il volume fotografico all'interno di un convegno dedicato a carcere e lavoro, e quindi alle opportunità e ai doveri costituzionali che si incardinano intorno a questi due mondi, abbiamo un quadro completo del progetto.

La fotografie di Cocco vanno oltre l'indiscutibile valore estetico: assumono soprattutto una funzione informativa e illustrano un discorso che si sviluppa intorno al dovere etico e costituzionale della collettività e dei territori di

collaborare per offrire ai detenuti opportunità di inserimento lavorativo e sociale. Moltiplicare i ponti tra il dentro e il fuori, con il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, a partire dalle associazioni, è la strada principale da perseguire. Il Terzo settore, per sua natura e per le competenze maturate, è il soggetto privilegiato per attuare, insieme alle istituzioni, percorsi di solidarietà e benessere, sia per quanto riguarda i processi di prevenzione sia per la reintegrazione.

Sulla scorta dei tanti dati, ma soprattutto grazie all'esperienza di chi è impegnato quotidianamente nel settore, possiamo serenamente affermare che questa è la direzione giusta. Per ridurre il drammatico numero di recidive a cui ancora oggi assistiamo, per disinnescare i meccanismi che in carcere acquiscono i problemi sociali, personali e psicologici. Per immaginare i luoghi di detenzione intesi non come aree isolate, dove non c'è più speranza per chi ha rotto il patto sociale commettendo un reato, ma parte di un percorso di riflessione ed elaborazione dei propri errori per costruire il futuro. Infine per allarga-

re il nostro sguardo e ribadire che il problema deve essere affrontato alla radice, con un significativo mutamento culturale che veda nella pena detentiva e nella custodia cautelare in carcere soltanto l'*extrema ratio*, laddove ogni altra sanzione o misura nel caso concreto sia impossibile. E quindi con la sostanziale decarcerizzazione, per rendere davvero effettivo il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena.

Il lavoro fotografico di Cocco sembra essere stato condotto durante un incantesimo che ha fatto scomparire detenuti e personale penitenziario. E allora questo lavoro può anche essere un'opportunità per vedere il futuro e immaginare che di questi luoghi, forse un giorno, non avremo più bisogno e quel giorno ci potremo sbizzarrire a immaginare cosa fare di queste enormi piattaforme di cemento.

L'isola che c'è

Gloria Manzelli

Provveditore regionale dell'amministrazione
penitenziaria Emilia-Romagna e Marche

Nell'immaginario collettivo il carcere è prevalentemente un luogo di dolore e di espiatione. Obiettivi primari e visioni di questo Provveditorato, sono il riscatto e la ridefinizione di percorsi di vite nel rispetto delle regole attraverso la introduzione di valori fondamentali per ogni individuo: il lavoro, l'istruzione, la famiglia, la speranza di una seconda chance.

Il carcere è il luogo in cui una pena detentiva viene espiata, perché se vi è sanzione vi è reato e la responsabilità individuale dell'autore. Ma un aspetto poco noto, ai più, coinvolge un esercito silenzioso di operatori penitenziari che quotidianamente tessono una rete fatta di ideazione, iniziative, connessioni volte a realizzare progetti di vita che ciascun utente può iniziare, se lo vuole, a costruire sin dal suo ingresso in istituto e che quotidianamente si consumano e si rigenerano negli spazi più o meno ampi di un istituto: questo piccolo esercito silente opera all'interno delle mura perimetrali del carcere, e contribuisce a realizzare un altro tipo di sicurezza sociale, quella

basata sulla cultura e sul lavoro, sul rispetto delle norme che regolano il tessuto sociale, sull'ascolto e sul riconoscimento delle responsabilità individuali, nel rispetto del mandato costituzionale.

Accanto agli operatori interni dobbiamo ricordare il contributo della comunità esterna che nei vari territori supporta l'azione istituzionale. Il contesto emiliano-romagnolo ha un grande potenziale costituito da una rete sociale, di volontari, associazioni, cooperative sociali e imprese che hanno deciso di investire nella ricostruzione di esistenze interrotte e grazie a progetti portati avanti da Dirigenti caparbi e a volte visionari, si sono potute realizzare iniziative di pregio e uniche nel loro genere. La funzione della pena sancita dalla Costituzione è un compito incredibilmente arduo e non può che passare attraverso lo snodo cruciale di una svolta culturale trasversale a tutte le componenti sociali e istituzionali, che porti a considerare la popolazione detenuta una possibile risorsa per il sistema produttivo, e le carceri quartieri delle città di cui i

servizi pubblici devono farsi carico. Fondamentale alla realizzazione del mandato costituzionale è il rapporto con il territorio, con tutte le sue componenti istituzionali, sociali, culturali, formative e produttive. Tra carcere e territorio deve esistere un rapporto di osmosi, il carcere deve aprire al territorio e il territorio non deve essere impermeabile ma inclusivo e di supporto.

Il lavoro è tra gli elementi del trattamento sicuramente il più importante per la definizione di un progetto rieducativo di un detenuto o di una detenuta; altrettanto fondamentale la formazione professionale finalizzata a far conseguire strumenti qualificanti e spendibili anche una volta liberi.

Anche l'istruzione è una componente imprescindibile del trattamento: dai corsi di alfabetizzazione di base che rispondono ai bisogni di una popolazione detenute multietnica per cui le barriere linguistiche rischiano di essere un ulteriore elemento di emarginazione, passando attraverso corsi di istruzione secondaria sino ad arrivare all'università, tanto che

nell'ultimo decennio sono proliferati poli universitari e corsi di laurea. L'educazione alla cultura e al sapere si alimenta anche con la partecipazione ad eventi come la Notte Europea dei ricercatori, cui molti dei nostri istituti hanno partecipato e recentemente trascorsa, in cui la cultura entra nei corridoi delle sezioni, restandovi col suo profumo di normalità.

Non si può non parlare dei notevoli investimenti in termini di progettazione e risorse dedicate al lavoro inteso nel più professionale dei suoi significati, non limitato all'impiego dei detenuti nelle lavorazioni domestiche, ma sempre più proiettato verso l'esterno; sono infatti aumentate le attività lavorative alle dipendenze di datori di lavoro esterni, siano essi imprenditori che cooperative. Non si tralascia alcun settore, da quello industriale a quello agricolo, col proliferare di serre per la produzione di ortaggi o piante officinali, al settore zootecnico con allevamenti di api e collaborazioni con realtà produttive esterne consolidate sul territorio. Negli spazi verdi interni è incoraggiata la lavorazione della

terra per la produzione di ortaggi destinati al consumo ed alla vendita e per favorire dove possibile il lavoro all'aria aperta, come accade ad esempio nelle tenute agricole a Castelfranco Emilia, in cui detenuti fra i più affidabili sperimentano il senso di un carcere che prepara alla libertà. Negli ultimi anni sono stati aperti molti call center alle dipendenze di datori di lavoro esterni. Lo sport è diffusissimo e molto gradito tra la popolazione detenuta che vi si cimenta non solo in modo amatoriale, ma anche in occasione di progetti più strutturati che, grazie alla collaborazione con alcune fra le più accreditate associazioni sportive, ha consentito la partecipazione di squadre di detenuti a campionati esterni. Ovunque sono organizzati tornei interni in diverse discipline a cui, in occasioni particolari, possono essere ammessi anche i familiari, e in quasi tutte le realtà esistono palestre interne a cui i ristretti possono accedere ed allenarsi secondo un calendario definito dalla Direzione del penitenziario. L'attività teatrale è presente in tutti

gli istituti della Regione, con progetti ed interventi di grande spessore artistico e culturale. E' certamente una delle primissime espressioni artistiche che, tantissimi anni fa, ha varcato i cancelli delle carceri in Italia, dando vita ad interessantissimi laboratori di espressività e a paralleli corsi di formazione per le cosiddette professioni tecniche del teatro, dai tecnici del suono e delle luci ai costumisti ecc. Anche la musica diventa ambasciatrice di libertà laddove si celebra con eventi come Verdi Off a Parma, il cui istituto da alcuni anni nel collaborare col Teatro Regio del capoluogo, ha sperimentato come la musica, inclusa la musica classica, possa essere ascoltata e interpretata anche da persone che non l'avevano mai incontrata prima. Non da sottovalutare, proprio in materia musicale, come la multietnicità dei nostri ristretti possa costituire un valore aggiunto in cui la contaminazione di suoni provenienti da altre culture e tradizioni può costituire volano per l'integrazione. Spettacoli teatrali, musicali, di espressività artistica in

genere sono molteplici e di pregevole qualità in ogni realtà territoriale, in cui i detenuti si mettono in gioco recitando, suonando, cantando anche davanti ad un pubblico esterno che accede per visionare lo spettacolo. Le relazioni familiari sono una componente rilevante per l'uomo detenuto, soprattutto se vi sono figli minori. A questa relazione si pone particolare attenzione, con la realizzazione di spazi adeguati all'età per la fruizione di colloqui sereni, in modo che il momento dell'incontro con il genitore detenuto possa essere meno traumatico ed avvenire in spazi adeguatamente attrezzati, ma l'opera di intervento prosegue con progetti come "Bambini senza sbarre" e progetti come "Liberi di crescere" promossi affinché il dramma del distacco da uno dei genitori, non diventi un fardello né uno stigma. Sono in atto e si intende comunque incrementare progetti in cui si sostiene la genitorialità e il dialogo genitore-figlio in carcere, per poi proseguire con interventi esterni tramite la presa in carico da parte dei servizi del territorio che seguono i minori,

che sono le vittime innocenti di condotte poste in essere da altri e che sono inevitabilmente stigmatizzanti e potenzialmente criminogene. A nostro parere, iniziative di questo genere non sono mero sostegno, ma sono anche prevenzione, nel tentativo di donare ai più piccoli un'occasione di poter vivere nelle loro visite in istituto un momento di "normalità". Concludo con i ringraziamenti, tanto doverosi quanto sentiti, al Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale Roberto Cavallieri per aver fortemente voluto e sostenuto questo lavoro di presentazione delle enormi potenzialità della rete penitenziaria regionale, con l'auspicio che sia volano per ulteriori sfide all'insegna della sinergia tra l'istituzione penitenziaria e le realtà territoriali, nella consapevolezza che laddove il tessuto sociale è risultato permeabile e sensibile si sono registrati i più rilevanti e consolidati risultati in tema di integrazione e reinserimento delle persone condannate.

Un repertorio di immagini per i diritti dei detenuti

Roberto Cavalieri

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna

La realizzazione delle immagini di questo Repertorio si è sviluppata tra il dicembre del 2022 e il giugno 2023 nel corso di oltre trenta accessi agli istituti penali della Regione. Il progetto ha preso avvio grazie alla concessione delle autorizzazioni da parte dell'amministrazione penitenziaria.

Fotografia e carcere: un binomio da sempre molto critico. Questo per due ragioni. La prima è quella della tutela della sicurezza degli istituti, concetto che mi risulta più facile applicare in altri momenti della vita penitenziaria ma non a quello legato alla presenza di un apparecchio fotografico utilizzato per documentazione e promozione del sistema. La seconda ragione è la stessa che governa la riservatezza propria dei contesti di vita. Il carcere non è solo per i detenuti. In carcere vivono anche uomini e donne che lì trascorrono una vita lavorativa, che, guarda caso, ha spesso la stessa durata di un ergastolo. Forse per questo scatta un sentimento di pudore, di riservatezza e il sistema prova disagio nel concedere la possibilità di fare fotografie

là dove potrebbe esserci "disordine". Un uomo esperto della Polizia penitenziaria, uno di quelli che sa misurare bene l'equilibrio che deve esserci tra sicurezza e coltivazione della speranza nelle persone che hanno commesso errori, i detenuti, nel descrivermi cosa aveva provato entrando nella Casa circondariale di Modena dopo la rivolta del 2020 equiparò quelle emozioni alle stesse che avrebbe provato chiunque fosse entrato in casa propria dopo un saccheggio o un furto. Quel parallelo mi ha fatto molto pensare e forse è stata quella frase che ha dato il via all'idea di realizzare questo Repertorio. La sfida sarebbe stata quella di dare una rappresentazione inedita del carcere costruendo un complesso puzzle di immagini degli spazi abitati degli istituti, nei quali i detenuti sono coinvolti in una parte importante del trattamento penitenziario, ovvero quello che si realizza in ambienti di confine tra il dentro e il fuori, dove si realizzano le relazioni con gli operatori penitenziari, i volontari, gli insegnanti, i formatori, i famigliari, gli avvocati, i magistrati,

i ministri di culto e tanti altri.

Il Repertorio è quindi composto da immagini di contesti e ambienti (stanze, aule, laboratori, luoghi di culto, etc.) in cui chi ha commesso reati viene "trattato" con l'obiettivo di essere "rieducato" e, un giorno, essere restituito alla libera società "corretto" dai caratteri di devianza e nella prospettiva della sua reintegrazione sociale.

Tutto questo è possibile che avvenga in questi spazi? È un interrogativo che non ha trovato una risposta nel corso dei sette mesi di lavoro del fotografo Francesco Cocco e di tutte le volte che l'ho accompagnato.

Forse è però sbagliato porsi questa domanda. L'errore principale sta nel pensare che i 3.500 detenuti che popolano i dieci istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna non abbiano mantenuto, dopo il reato commesso, una loro umanità e quindi pensare che tutto quello che è presente in queste immagini non serva assolutamente a nulla, cedendo così al pensiero comune e dominante che fa delle carceri un luogo di esclusiva per la sofferenza. Il Repertorio vuole

stimolare una riflessione che porti a comprendere che il lavoro che si svolge nelle carceri deve puntare alla scoperta, alla cura e alla conoscenza dei detenuti. Questo straordinario lavoro si deve svolgere proprio negli spazi ripresi nelle immagini del Repertorio. Si tratta di spazi che così come sono possono sembrare estranei ad un contesto penitenziario, ma sono spazi che ogni giorno accolgono centinaia di detenuti e centinaia di operatori e tecnici che incessantemente si confrontano generando un capitale immenso che è proprio del tentativo di costruire un percorso di speranza verso un futuro che deve comunque arrivare e che i detenuti dovranno prima o poi incontrare di nuovo.

Sono tutte riprese immobili ma, anche se solo nell'arco di pochi mesi, alcuni di questi spazi sono già cambiati sotto gli impulsi di un infinito processo di mutamento, il trattamento, che ha bisogno della partecipazione di tutti nell'incessante lavoro della costruzione del rientro nella società libera degli esseri umani che li abitano in modo costretto.



Casa circondariale di Piacenza

"Le Novate"

La Casa circondariale di Piacenza è stata aperta nel 1992 ed è collocata alla periferia della città. Il carcere è composto da due padiglioni di cui uno è stato costruito in tempi più recenti, nel 2011. Nel complesso sono presenti 12 sezioni maschili di cui 10 con detenuti comuni media sicurezza e due con detenuti protetti sex offenders. Sono anche presenti detenute donne ristrette in una sezione femminile AS3.

Normalmente questo istituto ospita 350 detenuti, ed è uno dei cinque in regione che presenta un reparto femminile, qui esclusivamente per detenute dei circuiti alta sicurezza. Per il resto la popolazione detenuta è maschile, con un alto tasso di presenza di persone straniere.

Il Polo lavorativo le Novate al lavoro comprende: i locali MOF, i locali destinati al servizio vitto e sopravvitto, i locali adibiti all'attività del call center ed il laboratorio di trasformazione agroalimentare. È presente un ulteriore ampio locale falegnameria.

Sempre in questo edificio è presente anche il polo scolastico, oltre ad una cappella adibita anche a sala teatro ed una biblioteca.

Al di sotto del piano terra del vecchio padiglione, una serie di corridoi permettono di raggiungere le zone di interesse dei detenuti, quali infermeria, cortili, campo sportivo, area colloqui, lavorazioni e cucina.

La sezione femminile ospita una

delle tre biblioteche presenti in istituto, una sala per attività di sartoria, un lavatoio, una stanza per stirare anche utilizzata come laboratorio di acconciatura e un magazzino dotato di frigoriferi. La sezione è dotata inoltre di una piccola palestra.

Nel nuovo padiglione è presente un'ampia area didattica dotata di diverse aule, un locale barbieria, una sala hobby e musica e una biblioteca. Le cucine sono due, una per ciascun padiglione detenuto.

In questo istituto è presente un progetto denominato Ex Novo dedicato al lavoro penitenziario, curato da una cooperativa sociale che assicura da diversi anni, attraverso l'impiego di detenuti, la produzione e vendita di ortaggi e piante da frutto, in particolare fragole biologiche, negli appezzamenti di terreno, sia all'interno che all'esterno del muro di cinta.

La realizzazione della programmazione pedagogica e trattamentale è attiva grazie ad un lavoro di rete tra gli operatori interessati, sia a livello istituzionale che del terzo settore.

È stata così organizzata una iniziativa denominata Piacerete che consiste in un tavolo di confronto tra tutte le diverse risorse che collaborano con la direzione dell'istituto (Comune di Piacenza, enti territoriali, mondo scolastico, dell'associazionismo, della cooperazione sociale e del volontariato) che ha come obiettivo quello di portare ad unità il lavoro diversi-

ficato di ciascuna realtà operativa, sia interna che esterna, a partire da una maggiore e migliore conoscenza tra tutti gli attori coinvolti. Il progetto Piacerete vuole dare una visione prospettica della collaborazione tra tutte le risorse e le realtà che animano il carcere piacentino e sono, al contempo, necessarie per offrire al carcere una corretta collocazione nella comunità della città e per offrire percorsi individualizzati di inclusione ai detenuti.

Particolarmente significativa la dimensione relativa al supporto e guida spirituale con la presenza di diversi ministri di culto.

La presenza del volontariato negli interventi intramurari garantisce momenti di ascolto dei detenuti e di aiuto concreto attraverso la gestione del guardaroba, nelle attività di raccordo extra murario, con accompagnamento di detenuti per la fruizione di permessi premio e/o in misura alternativa anche con la messa a disposizione di locali per l'accoglienza. Sempre il volontariato anima iniziative solidaristiche a sostegno dei bisogni primari dei detenuti e la gestione di un servizio di patronato

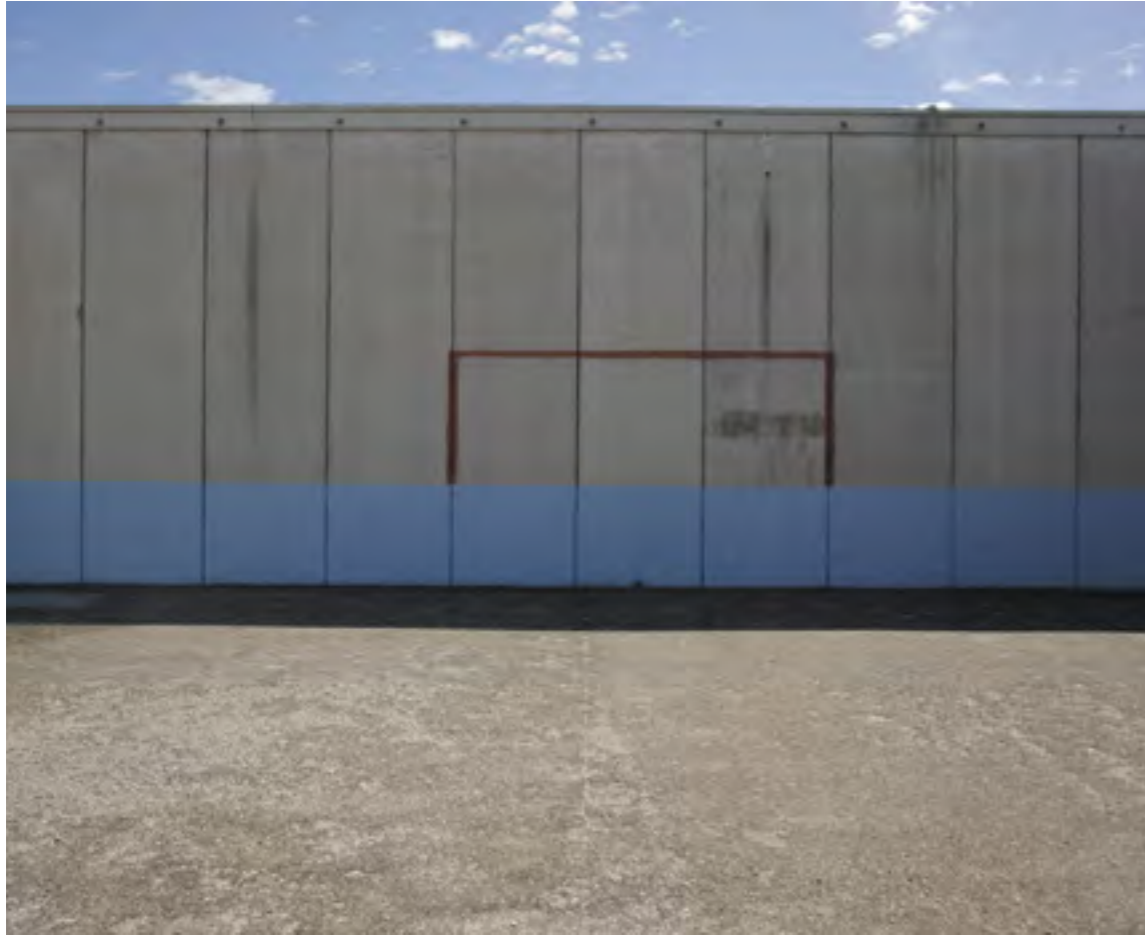
L'istituto organizza eventi musicali, laboratori teatrali, corsi di matrice sportiva e yoga, di primo soccorso, rianimazione ed educazione finanziaria.

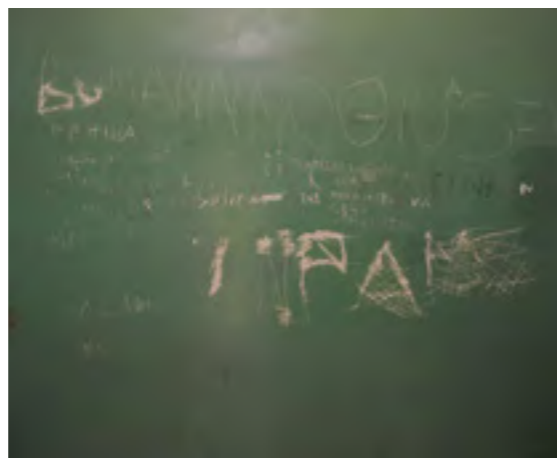
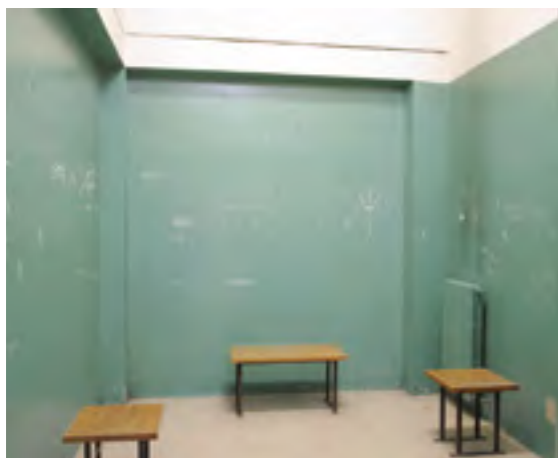
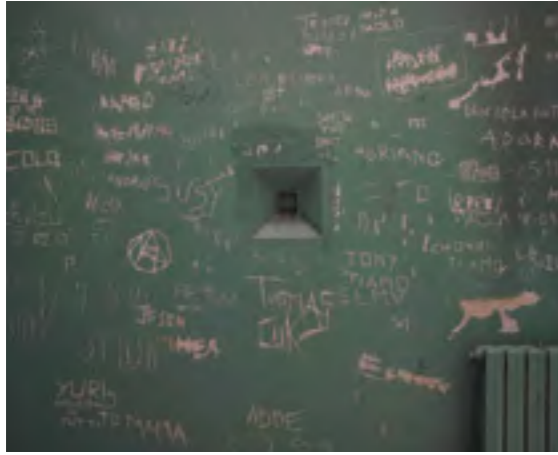
Sono presenti corsi di alfabetizzazione e istruzione primaria e il corso triennale di scuola superiore in ambito agricolo. La formazione

professionale è presente con corsi per la produzione e distribuzione di pasti e di operatore edile.

L'istituto ha concentrato le progettualità dedicate al lavoro nei progetti Work calls you e il laboratorio di trasformazione dei prodotti agroalimentari.

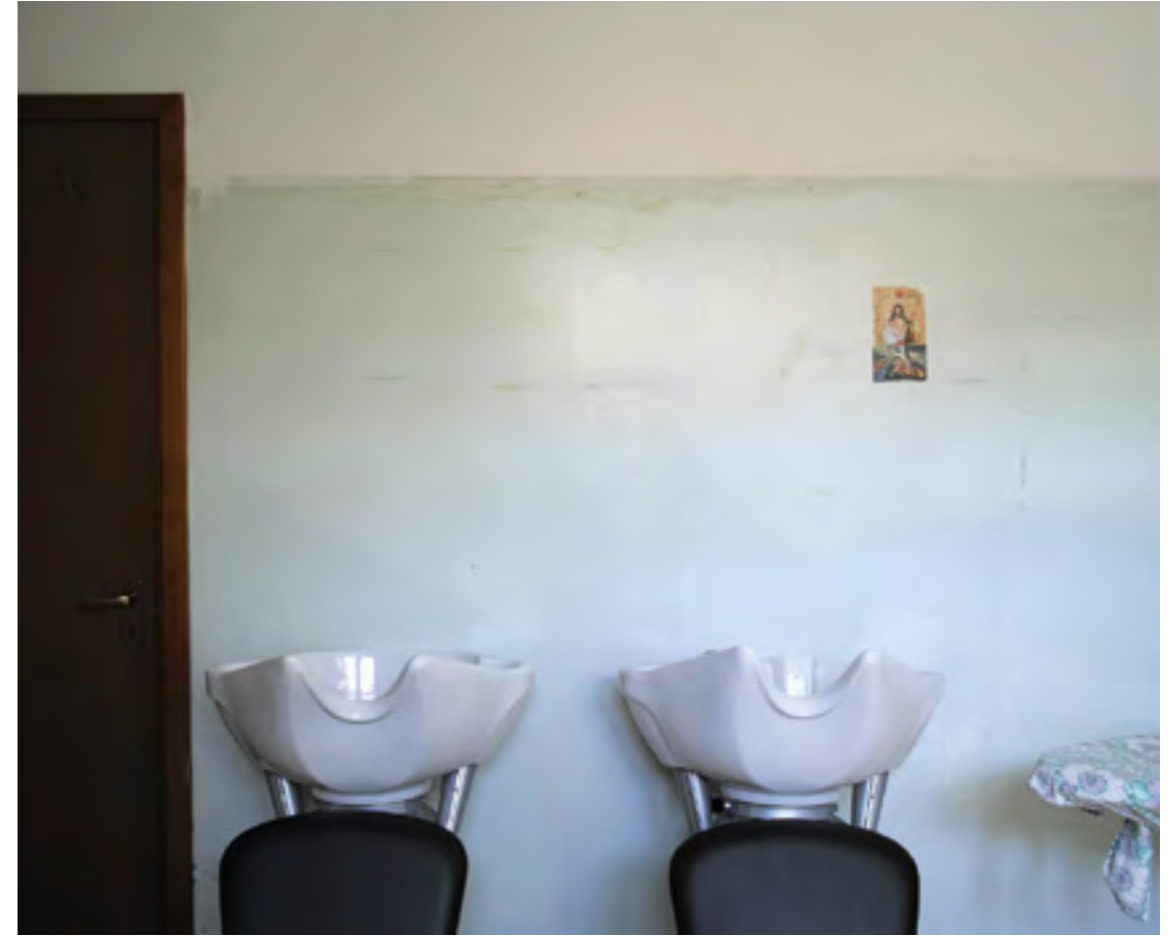
Il primo progetto nasce con una convenzione con una azienda privata attiva nei servizi e assistenza ai clienti che opera nel settore tramite strutture di call center, che però ha subito una battuta di arresto a causa di problemi organizzativi. Il secondo progetto mette in rete i prodotti coltivati dai detenuti con il laboratorio di trasformazione dei prodotti stessi, collocato all'interno del carcere. La gestione è in capo ad una cooperativa sociale che metterà in produzione confetture di fragole con il brand Ex Novo.











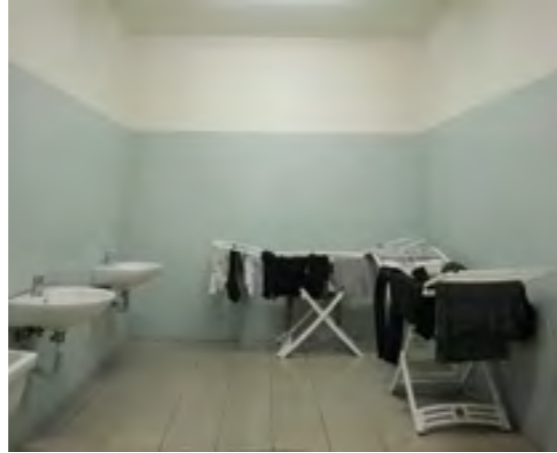




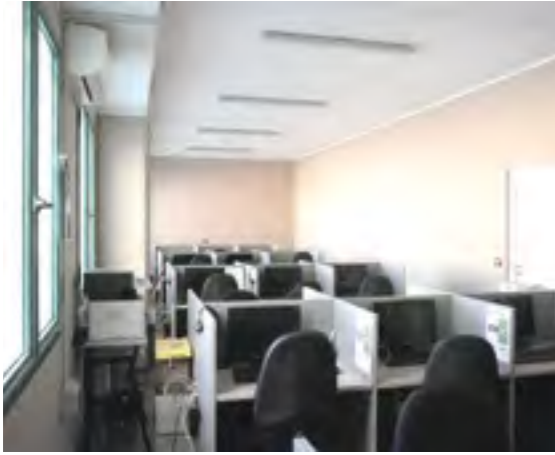














Istituti penitenziari di Parma

"Capuano, Marchesano, Patrone"



BAR GIGI COLLA

Gli Istituti penitenziari di Parma sono stati aperti nel 1992. Ospitano diversi circuiti detentivi: media sicurezza, alta sicurezza (dove sono ristretti detenuti in AS3 e in AS1), il reparto SAI (Servizio di assistenza intensiva) e il reparto paraplegici (Crupi) dove sono collocati detenuti paraplegici ed infine il reparto che ospita detenuti per reati di cui all'art. 41 bis.

L'istituto presenta una popolazione detenuta complessiva di circa 700 detenuti.

Questi istituti si compongono di cinque strutture: il vecchio padiglione è costituito da due padiglioni tra loro simmetrici di tre piani ciascuno, un edificio che ospita locali sanitari e reparti SAI e Crupi, il nuovo padiglione per detenuti media sicurezza, aperto nel 2020 e che purtroppo non presenta spazi significativi per le attività trattamentali ed infine, in un edificio separato, originariamente dedicato al femminile oggi non più presente, si trova il reparto per detenuti 41bis.

Il nuovo padiglione è composto da quattro piani, ciascuno dotato di un'ampia sala per la socialità. L'intero edificio è dotato di una palestra e una cucina professionale utilizzata per la preparazione dei pasti dei detenuti di questo blocco.

Nell'istituto sono attivi progetti di lavoro molto significativi: uno dedicato al recupero e rigenerazione di personal computer ed apparecchiature informatiche e uno dedicato alla lavanderia industriale che

ha recentemente preso avvio e che, se saranno confermate le premesse di sviluppo di questo progetto, diventerà nell'arco di un paio di anni il progetto produttivo intramurario più importante della regione, in quanto si è posto l'obiettivo di impiegare 18 detenuti. Caratteristica importante del progetto lavanderia è anche l'impiego di personale femminile che viene dall'esterno.

Gli interventi trattamentali in questo istituto si sono adattati nel corso degli anni alle caratteristiche dei detenuti ospitati. Al reparto per detenuti di alta sicurezza, che spesso scontano pene di lunga durata e sono sottoposti a condanne ostative rispetto ai benefici penitenziari, l'offerta educativa si è concentrata su quella universitaria (è presente un PUP, Polo universitario penitenziario) e quella della scuola superiore, essendo presente un corso che offre il diploma di Istituto alberghiero per i servizi di cucina e ristorazione. I locali delle attività offrono spazi ampi e ben attrezzati dedicati alla biblioteca, aule didattiche, sale per gli hobbies e lo pittura, la redazione di un giornale, sale colloqui, laboratorio di ristorazione, apiario per la produzione del miele ed una legatoria. A questo settore è dedicata la possibilità di impiego presso il laboratorio di rigenerazione di apparecchiature informatiche gestita da una azienda esterna.

Nella parte destinata ai detenuti di media sicurezza, che si suddivide tra vecchio padiglione e nuovo

padiglione, si trovano spazi per la realizzazione di molteplici attività, soprattutto nel vecchio padiglione dato che, come detto precedentemente, nel nuovo padiglione le metrature degli spazi dedicate alle attività trattamentali sono assai limitate. Quindi nel vecchio padiglione si trovano un laboratorio di cucina e panificazione, aule didattiche attrezzate, una biblioteca, spazi per realizzare hobbies e sale per colloqui con gli operatori penitenziari. Ai detenuti di media sicurezza è stato dedicato il progetto della lavanderia industriale che è stata recentemente avviata coinvolgendo otto detenuti che arriveranno ad essere diciotto.

Nel nuovo padiglione sono presenti un'ampia sala per le attività di socialità in ciascun piano, una biblioteca, una palestra ed una cucina in cui sono impiegati detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Il campo sportivo, accessibile a tutti i detenuti tramite un programma settimanale, è stato recentemente ristrutturato e rappresenta una delle occasioni, assieme alla zona dei passeggi, per accedere agli spazi esterni del carcere, benché sempre in area detentiva. Altro spazio comune è rappresentato da un ampio teatro utilizzato sia per le attività teatrali che per la realizzazione di un cineforum, essendo lo spazio dotato di un impianto di amplificazione.

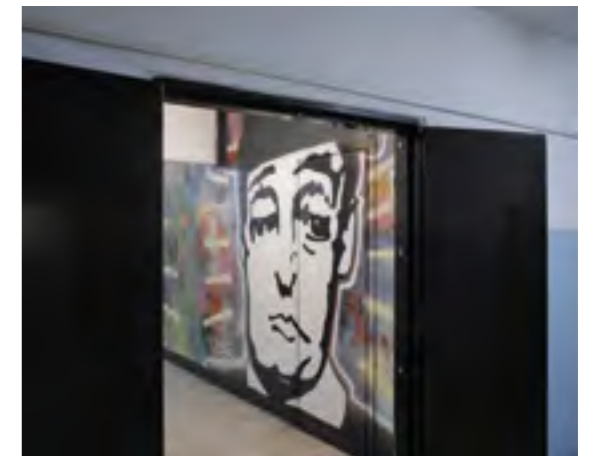
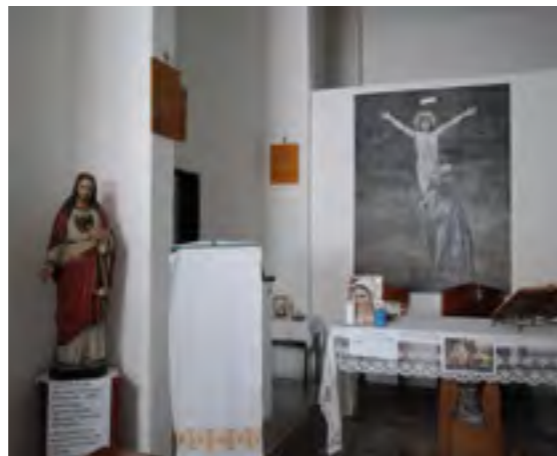
Particolarmente vasta è l'area dedicata ai colloqui con i famigliari

che conta di un elevato numero di sale e posti e recentemente si è dotata di un'area esterna per i colloqui all'aperto e di spazi attrezzati per l'accoglienza dei bambini.

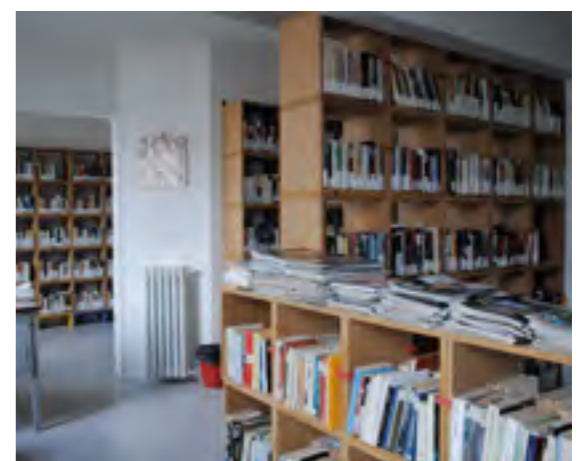
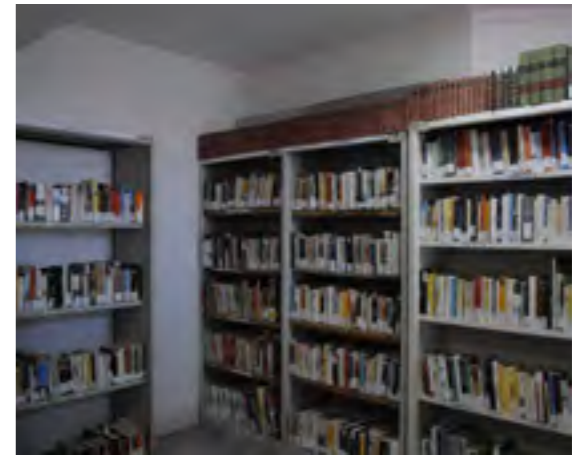
La struttura presenta una preponderanza di spazi dedicati alle camere di pernottamento e le diversità dei circuiti detentivi presenti, che non permettono la frequentazione di ristretti di circuiti tra loro diversi, ha nel tempo presentato alcune limitazioni nell'offerta trattamentale, per la necessità di avere spazi da dovere utilizzare a turni tra i reclusi. Tuttavia, questo istituto nel corso degli anni ha sviluppato un'offerta trattamentale significativa sotto il profilo del lavoro interno ma anche per quello relativo al consistente numero di detenuti che accedono al lavoro esterno sia esso alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria che di aziende e cooperative sociali del territorio.

L'istituto è caratterizzato anche da una significativa dimensione sanitaria, ovvero sono curati detenuti che presentano necessità di assistenza e presidio medico. Vi è altresì un reparto per detenuti 41 bis i quali sono estromessi, come da normativa, dalle attività trattamentali.

Nell'istituto sono offerte attività formative nell'ambito della produzione dei pasti, lavorazione e produzione di prodotti da forno, giardinaggio, lavorazione edili e assistenza alle persone non autosufficienti.

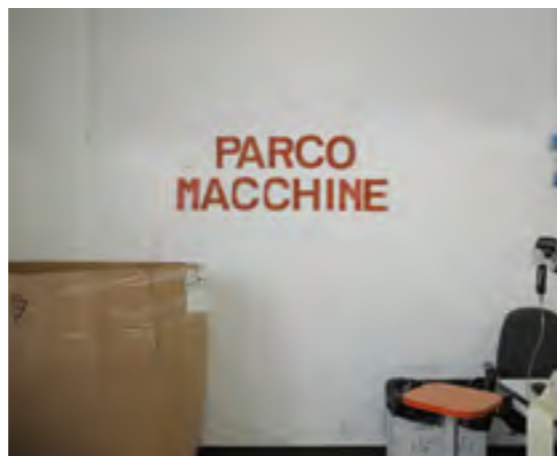


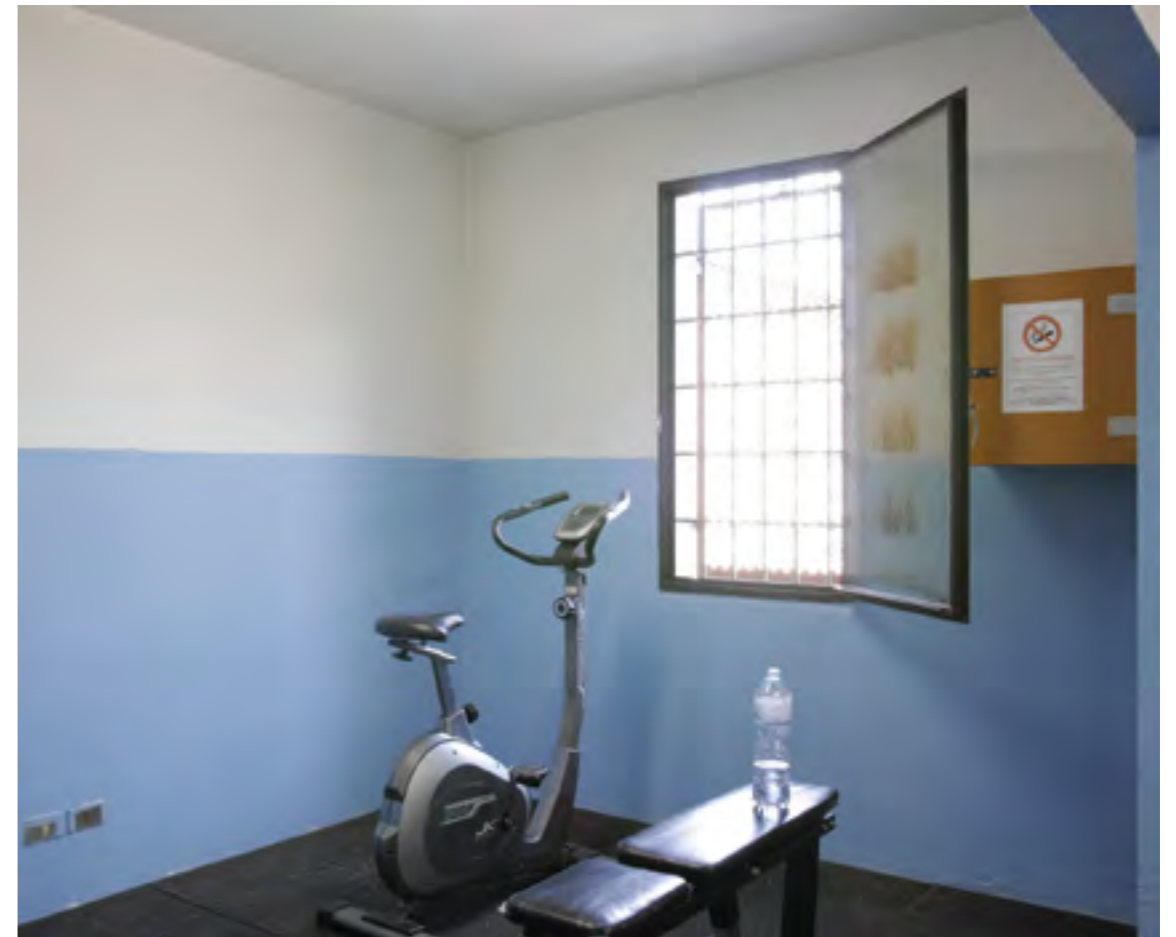
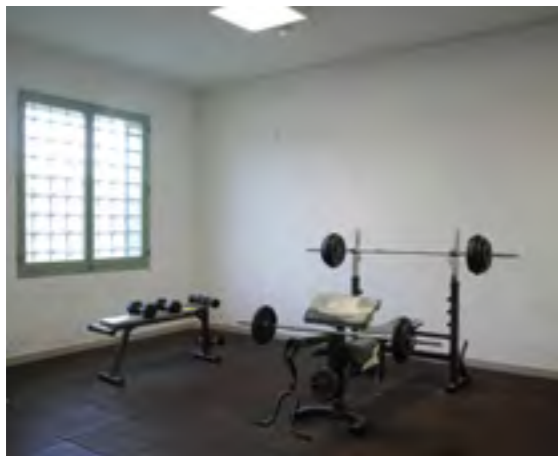
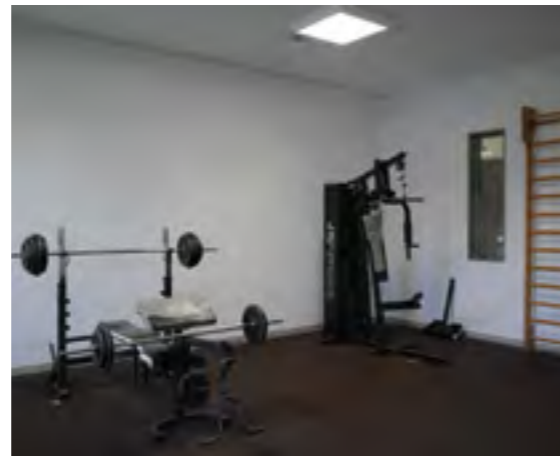
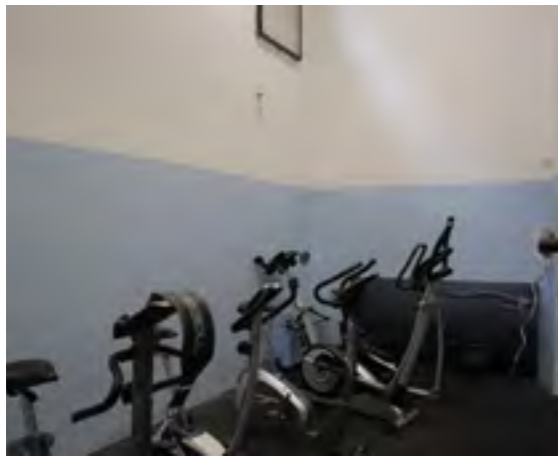




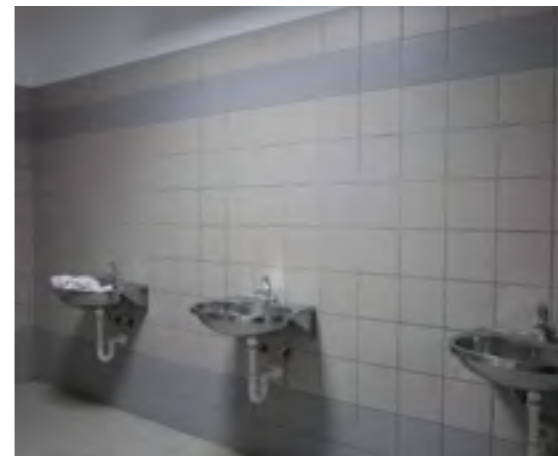
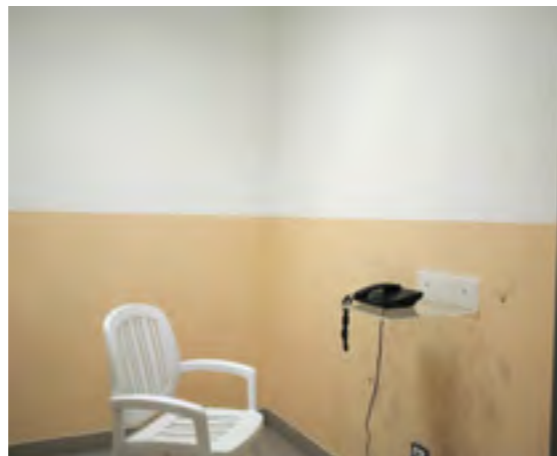
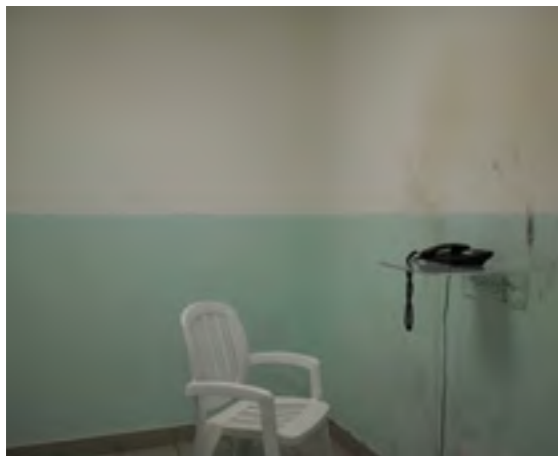
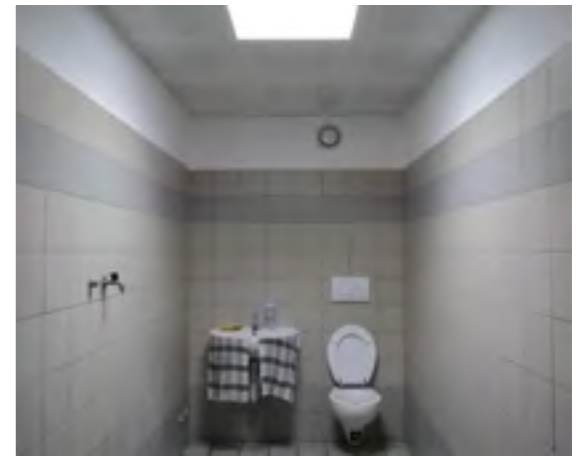
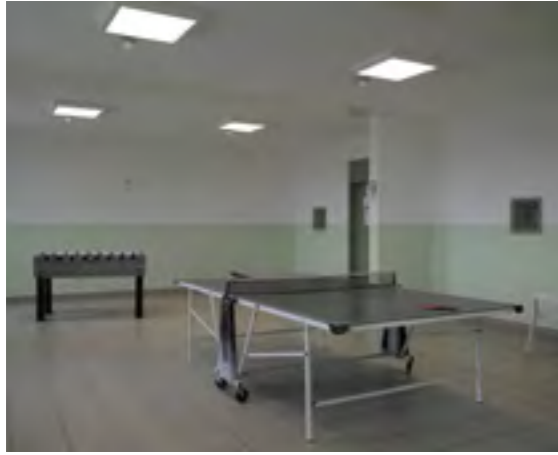








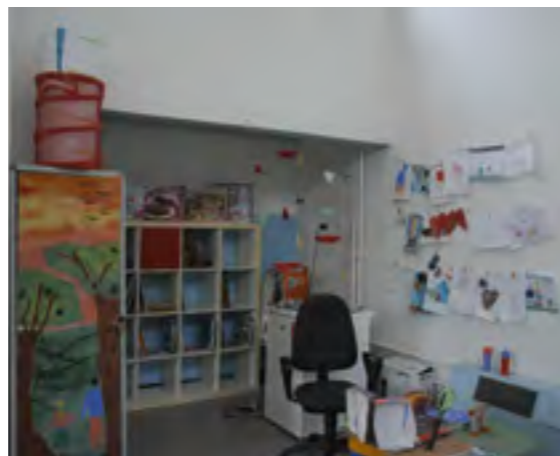
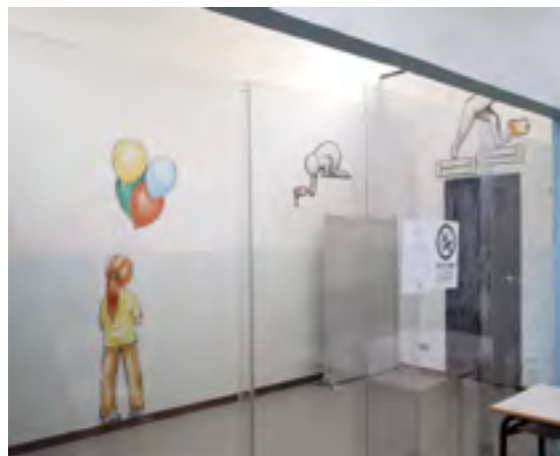


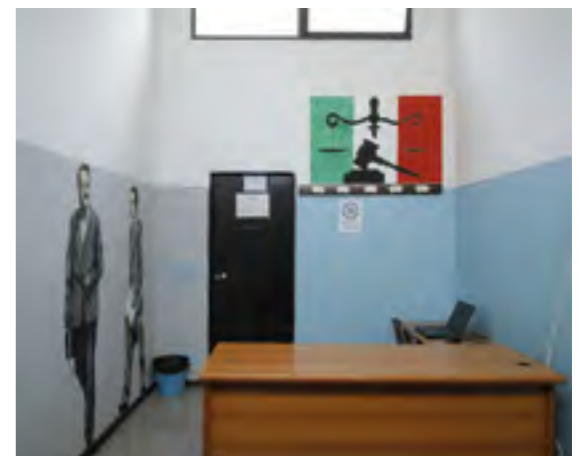
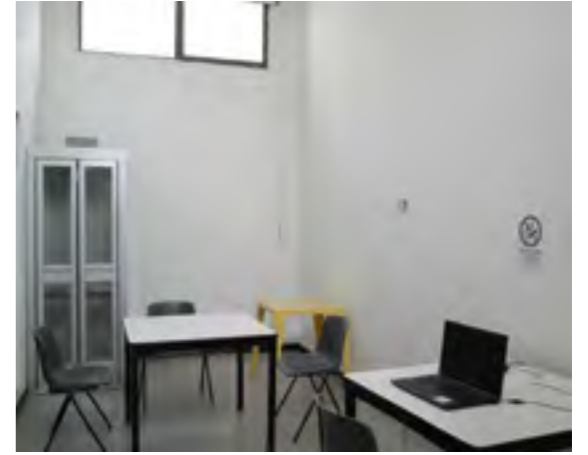


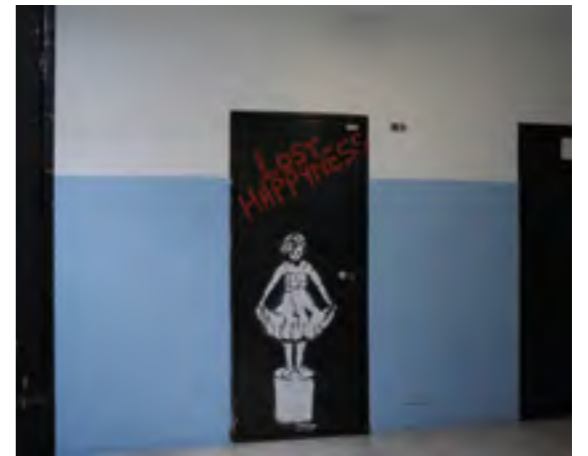






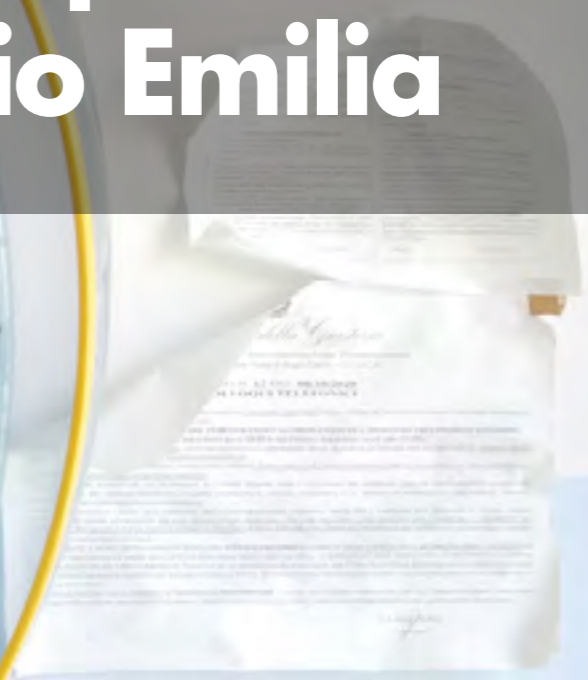








Istituti penali di Reggio Emilia



Gli Istituti Penali sono stati costruiti nel 1991 e messi in funzione nel 1994, ospitando un Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) fino al 5 maggio 2016, data in cui questa struttura è stata dismessa, a seguito del trasferimento degli ultimi pazienti presso le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Questo carcere è un istituto complesso per i numerosi circuiti presenti al suo interno: casa circondariale e di reclusione maschile, sezione femminile, sezione per persone transessuali e articolazione per la tutela della salute mentale maschile, per un totale di 270 detenuti.

Il complesso penitenziario è composto da un'unica struttura edilizia suddivisa in due settori: uno ospita la casa circondariale composta da 4 reparti e l'altro, più differenziato a livello di circuiti detentivi, con due reparti di reclusione maschile, due reparti maschili di Articolazione e Tutela Salute Mentale (ATSM), un tempo OPG, ed un reparto per persone transessuali. Al piano terra della palazzina, da dove si fa ingresso ai predetti settori, si trova l'area destinata ai due reparti femminili: quello circondariale di media sicurezza e il reparto Z per congiunte di collaboratori di giustizia.

L'edificio è stato recentemente ristrutturato, presenta spazi all'esterno adibiti a serre per la coltura floro-vivaistica, un orto, un'ampia e moderna falegnameria, una ludoteca dedicata agli incontri fra i

familiari ed ai detenuti con figli, anche questa di recente istituzione con inaugurazione avvenuta il 23 novembre 2023.

È presente una sala polivalente utilizzata per alcune attività trattamentali, tra cui il cineforum voluto fortemente dalla Direzione, in collaborazione con un cinema storico di Reggio Emilia, il laboratorio di scrittura, il laboratorio teatrale per le persone transessuali, mentre il laboratorio teatrale per gli uomini è allestito nel teatro dell'istituto. È presente, inoltre, una lavanderia attrezzata con moderni macchinari.

La scuola è attiva con un corso di alfabetizzazione, scuole medie inferiori e di scuola superiore al maschile con indirizzo sociosanitario ed un corso di potenziamento della lingua italiana e delle competenze di base, per le donne e per il reparto Trans.

Per quel che riguarda l'articolazione per la tutela della salute mentale sono stati avviati due progetti-ponte con i servizi sociosanitari del territorio che, attraverso l'inserimento lavorativo e in collaborazione con cooperative convenzionate, facilitano una dimissione protetta dei detenuti con maggiori competenze e capacità.

Diversi sono i corsi professionalizzanti attivati: operatore del verde, termoidraulico, informatico, elettricista, corsi da parrucchiere dedicato alla sezione Z, un corso di ristorazione, trasformazione e conservazione di alimenti, trucco

e make-up per il femminile.

La progettualità esterna è declinata con la partecipazione delle associazioni e le cooperative presenti ed attive sul territorio, sono presenti corsi di informatica, disegno meccanico – elettricista e le attività sportive.

Particolarmente attiva è la progettazione relativa alle persone transessuali che richiede una peculiare attenzione progettuale e interventi di formazione del personale che hanno portato all'adozione di specifiche linee guida comportamentali e la nascita di un tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività per l'inclusione delle persone LGBTIQ+.

Tre nuovi progetti sono stati inseriti nella programmazione volti a condividere con i detenuti opportunità che sono normalmente accessibili alla cittadinanza e viceversa sono precluse a chi vive all'interno delle mura carcerarie, portando all'interno degli istituti penali opere d'arte, percorsi cinematografici e attrezzature multimediali per poter ampliare la fruizione culturale, con un preminente taglio sulla prevenzione della violenza di genere e i maltrattamenti.

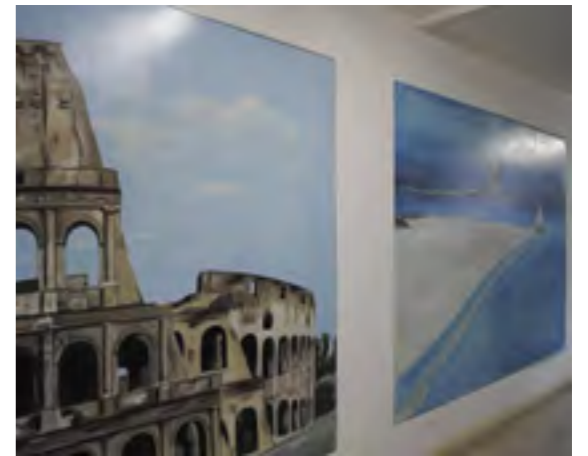
Le progettualità per il recupero delle persone con reati legati alla violenza di genere e maltrattamenti realizzano interventi che mirano alla messa in rete delle risorse del territorio e alla formazione degli operatori per fare accrescere consapevolezza e competenze tecni-

che e non secondarie al benessere organizzativo dell'istituto.

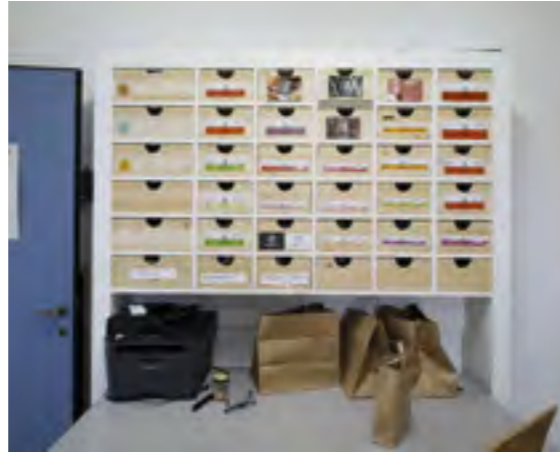
Una convenzione lega questo istituto all'azienda locale per l'edilizia pubblica e realtà cooperative attraverso la quale vengono attivati percorsi di pubblica utilità per persone semilibere e art. 21 O.P. che escono dall'istituto per lavorare.

Questo istituto ha una significativa vocazione agricola per la produzione di prodotti vegetali che vengono trasformati in un ampio e moderno laboratorio situato nella proprietà del carcere e che ha iniziato una produzione alimentare con vendita all'esterno. Questa realtà è di riferimento a livello regionale.

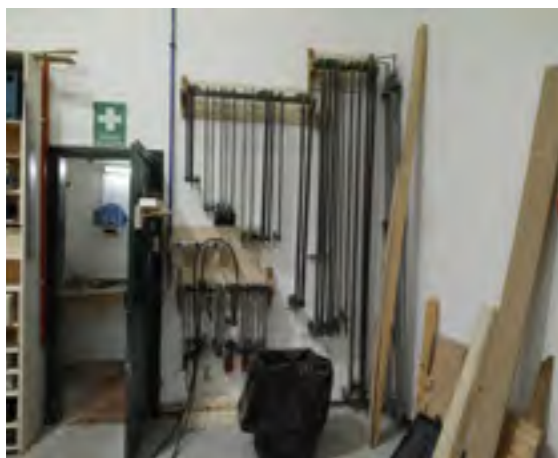
Alcuni altri laboratori, come l'assemblaggio di pezzi da falegnameria e il riciclo di materiali informatici, completano le opportunità lavorative di questo istituto unitamente all'attività artigianale quale la falegnameria che riceve commesse da aziende e ha fornito i mobili per l'edicola situata all'interno dell'Ospedale civile di Reggio Emilia.









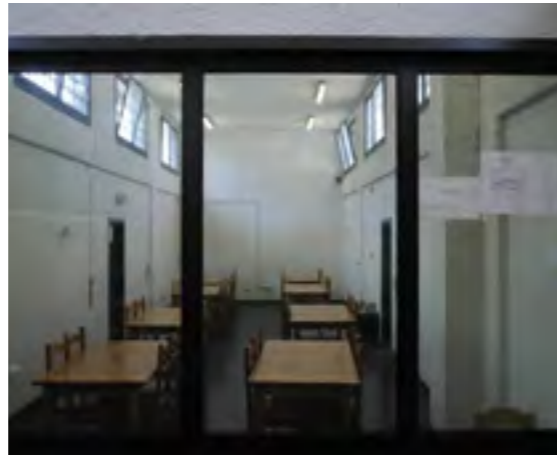
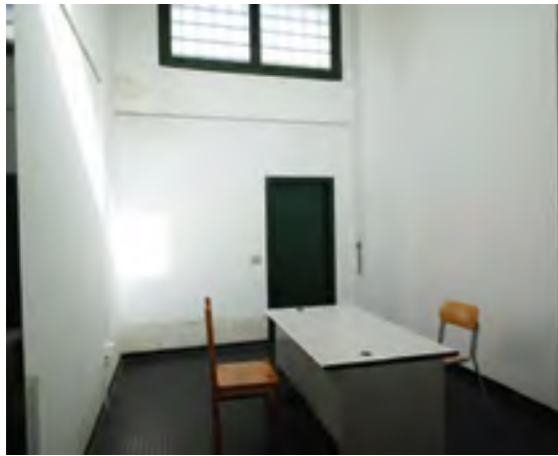




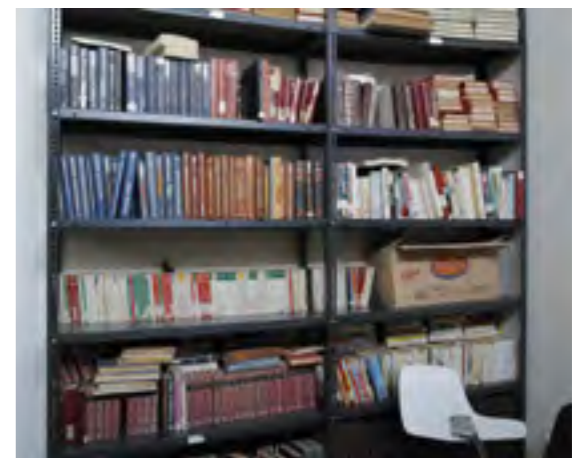




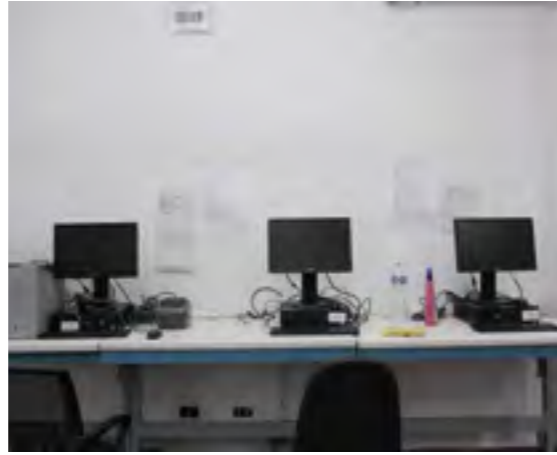
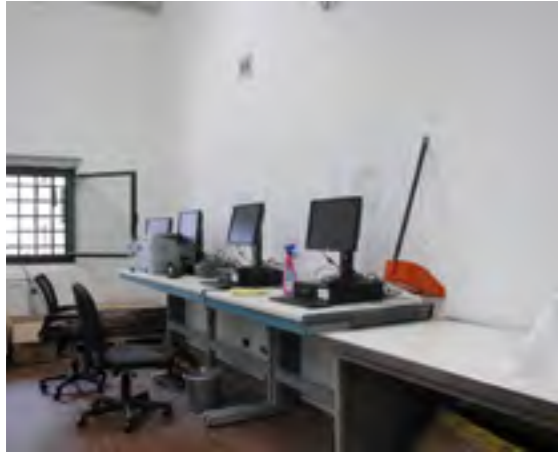


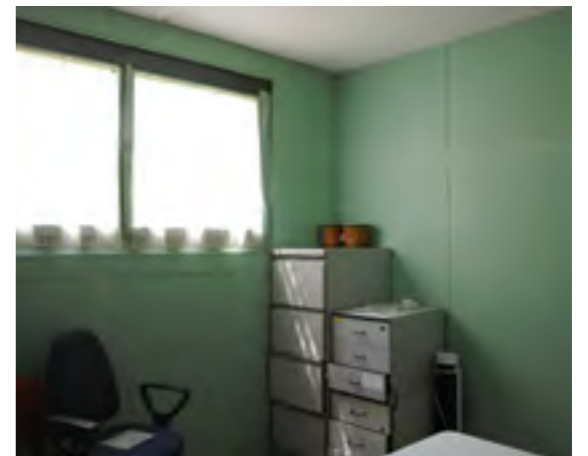
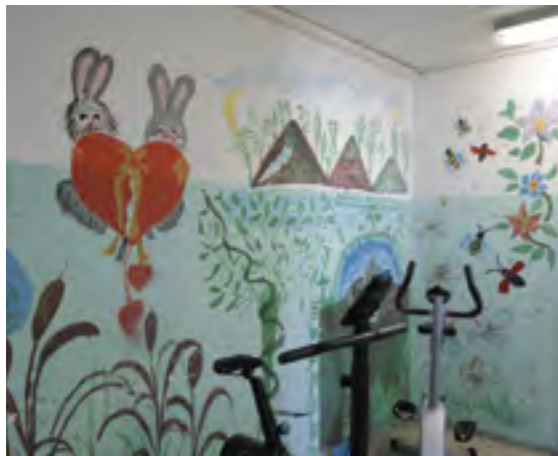












Casa circondariale di Modena



La casa circondariale, denominata Sant'Anna, è del 1991 e si compone di due padiglioni: il più recente è stato edificato nel 2013, mentre il padiglione originario è stato oggetto di una profonda ristrutturazione dopo le rivolte del 2020. La sezione femminile si trova in un ambiente separato dai padiglioni maschili ed è composto da due piani. È presente una sezione denominata I care destinata a persone con gravi problemi di salute o fragilità psico-fisiche.

Gli spazi comuni interni sono composti da una palestra, una cappella, dal magazzino, da una cucina, le aule didattiche ed il teatro. All'interno delle sezioni detentive vi sono spazi per le ore dedicate alla socialità. Sono presenti al momento due campi sportivi.

Questo istituto si caratterizza per una significativa presenza di attività agricole, sia nella parte detentiva che negli spazi esterni ed i prodotti coltivati vengono venduti in parte all'interno e in parte all'esterno nel mercatino di vicinato.

La Casa circondariale di Modena è un istituto di media sicurezza, destinato alla detenzione maschile ed a quella femminile, con posizione giuridica di imputati e condannati. L'istituto è costituito da due plessi detentivi: uno detto vecchio padiglione, che si sviluppa su cinque piani, uno detto nuovo padiglione formato da quattro piani.

Nel vecchio padiglione, al piano terra, oltre ad uffici ed a locali di

aggregazione (scuola, palestra, cappella, teatro) sono presenti i passeggi, la sezione femminile, l'area sanitaria e gli ambulatori specialisti.

Il nuovo padiglione si compone di un piano terra con uffici, sala polivalente, cucina, studio medico e passeggi.

La sezione sanitaria, denominata I care, è composta da sei camere di pernottamento.

Normalmente sono presenti 450 detenuti, di cui 30 donne, sempre appartenenti al circuito media sicurezza.

La disponibilità di spazi recentemente riqualificati ha consentito l'ampliamento delle opportunità lavorative e della formazione professionale.

Il volontariato è presente in una molteplicità di attività, come l'ascolto individuale dei detenuti, il sostegno economico delle persone indigenti attraverso un servizio di fornitura di abiti. Le attività sportive tendono al miglioramento delle condizioni di salute psicofisica dei detenuti attraverso una proposta sportiva, ricreativa, educativa e culturale, sia per gli uomini che per le donne.

Le attività teatrali sono costituite da laboratori che coinvolgono anche le detenute donne, al termine dei quali vengono organizzati delle performance teatrali, anche in teatri esterni all'istituto, con il sostegno della compagnia Teatro dei venti che fa capo al coordinamento regionale teatro carcere.

Gli interventi della scuola sono

composti dall'educazione per gli adulti e dalla presenza di un istituto professionale con in attivo corsi per l'ambito elettrico-elettronico. La sottoscrizione di una convenzione con il locale ateneo ha maggiormente qualificato l'offerta formativa supportando lo studio universitario, non solo durante la carcerazione ma anche nel periodo di post-detenzione.

Una molteplicità di ministri di culto di differenti credo religiosi arricchiscono la rieducativa anche sotto il profilo religioso.

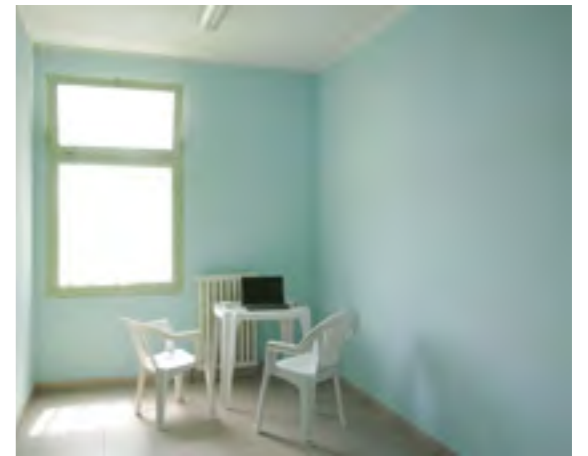
Un lavoro di riqualificazione degli ambienti destinati alle lavorazioni penitenziarie ha consentito di predisporre locali consoni per alcune progettualità con soggetti del privato sociale. È stata sottoscritta una convenzione con un gestore di call center, avviato anche un progetto lavorativo denominato Lavorare durante che conta sul sostegno del territorio ed è finalizzato alla creazione di un laboratorio di assemblaggio.

La riqualificazione della cucina del vecchio padiglione ha inoltre consentito la stipula di un accordo preliminare con una cooperativa del territorio per l'installazione di un laboratorio per la produzione alimentare di pasta fresca destinata a ristoranti e alle catene di ristorazione.

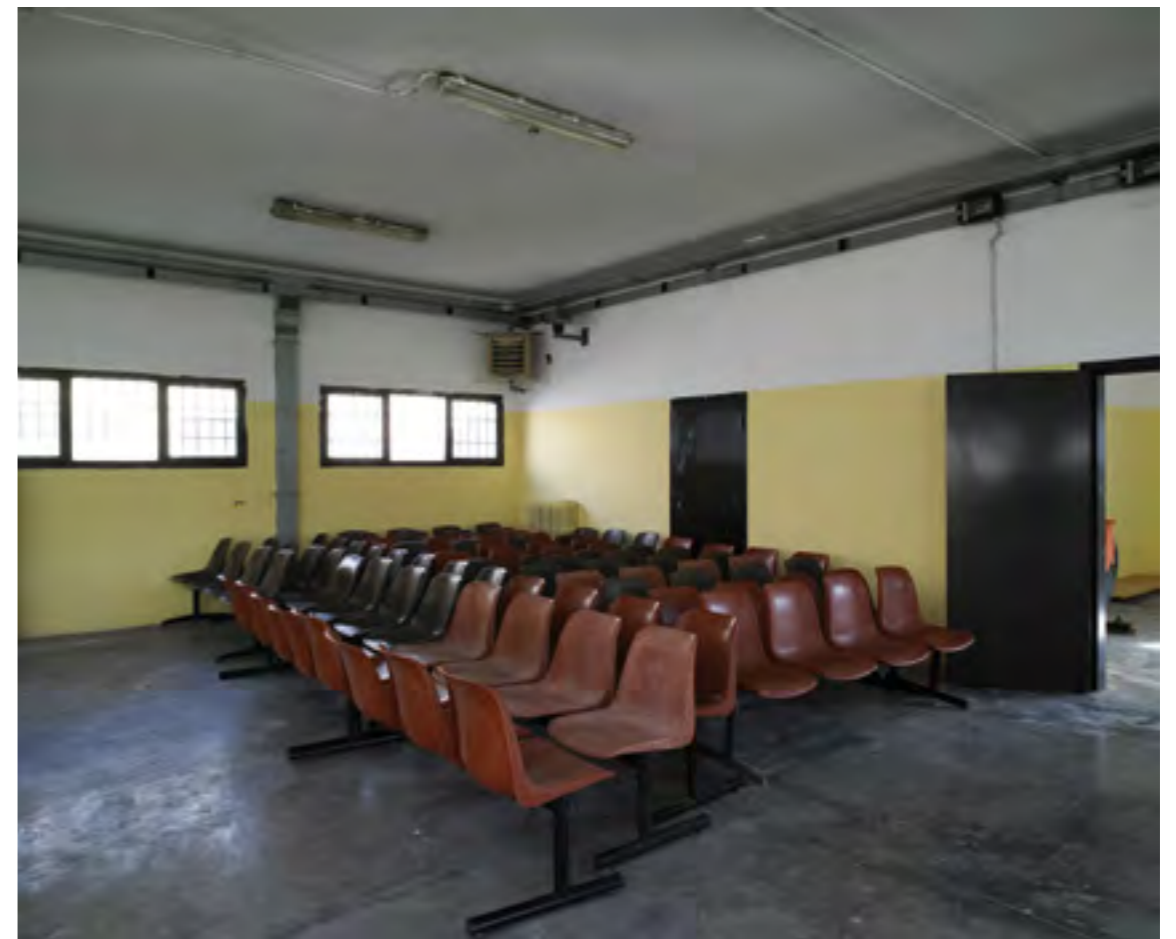
L'istituto ha inoltre una vocazione agricola con una produzione orientata a potenziare l'attività agricola produttiva e la mielicoltura. I prodotti vengono venduti

all'interno dell'istituto e all'esterno tramite un mercatino di vicinato, organizzato in collaborazione con il volontariato, ma la prospettiva attuale è rivolta soprattutto a confermare le linee di mercato e commercializzazione già sperimentate in passato anche con importanti aziende del settore alimentare. Sono in corso di progettazione ulteriori sviluppi in ambito agricolo come la possibilità di introdurre attività di trasformazione delle eccellenze produttive, l'essicazione dei frutti e l'estensione delle varietà di prodotti derivati dal miele. La formazione professionale è presente con una molteplicità di azioni che mirano alla offerta di opportunità per l'acquisizione di competenze nell'ambito della ristorazione, agricoltura, cura del verde, ambito edile, acconciatore. È attivo, infine, un laboratorio per il recupero e la rigenerazione di camere d'aria delle ruote di biciclette, di alfabetizzazione informatica e promozione della cultura digitale, un laboratorio artistico, di lettura, scrittura e cinema. Per la sezione femminile è di recente avvio un laboratorio produttivo di sartoria.

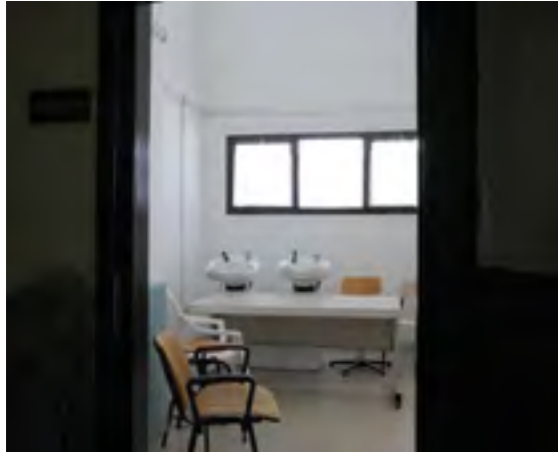


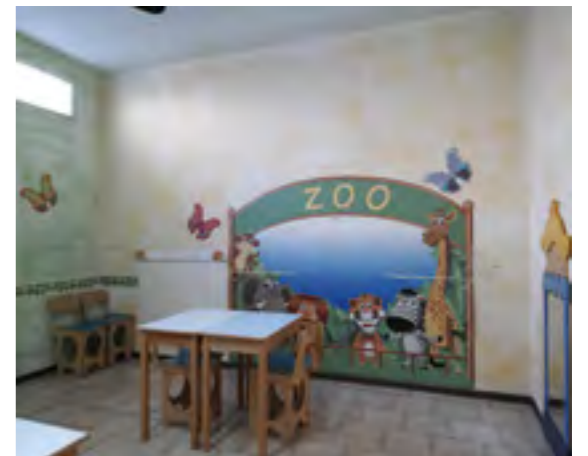
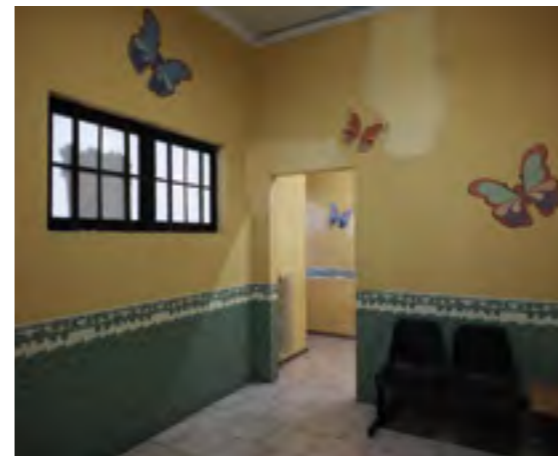
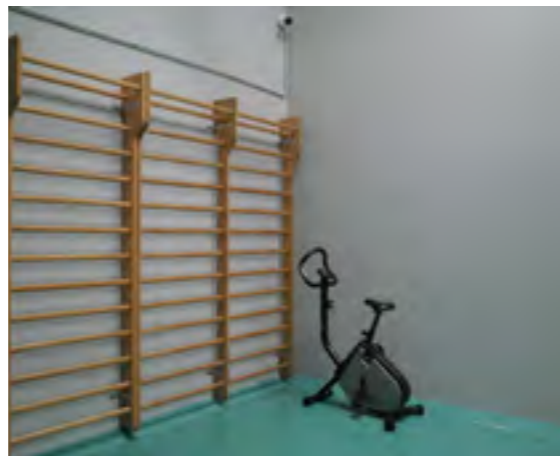








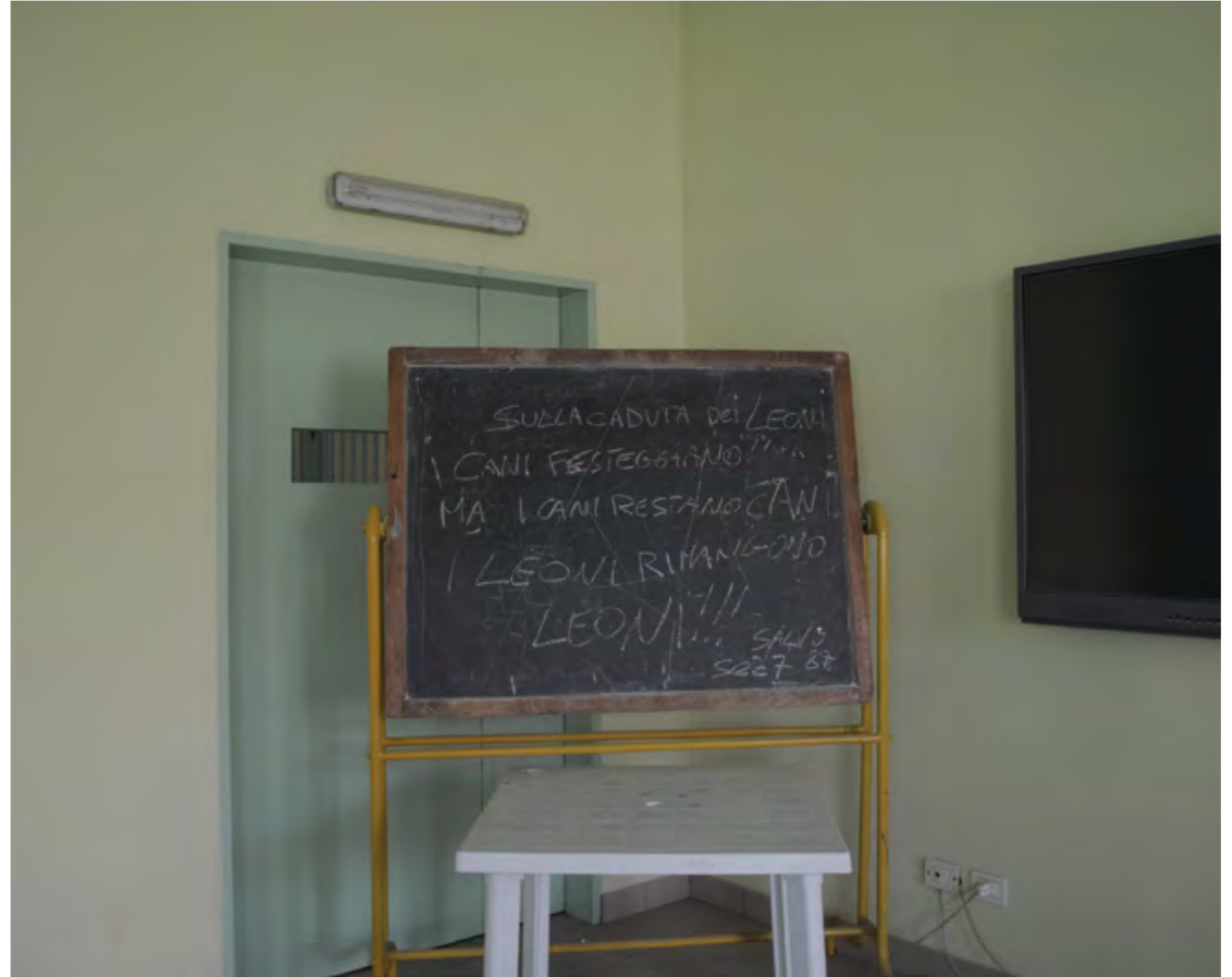












**Casa di
reclusione
a custodia
attenuata di
Castelfranco E.**



Questo istituto risale al 1805 ed è una casa di reclusione e una casa di lavoro che ha una forte vocazione trattamentale.

Nel 2005 è stata inaugurata la Sezione a custodia attenuata per i detenuti in carico ai servizi del territorio per le dipendenze e permane ora il binomio costituito da due diverse articolazioni penitenziarie: quello della sezione per detenuti definitivi e ammessi ai programmi di trattamento avanzato, cui si affianca una quota di posti riservata ai detenuti tossicodipendenti nell'ambito delle progettualità con i servizi sanitari, e quello della sezione dedicata ai soggetti sottoposti alla misura di sicurezza detentiva della Casa Lavoro.

L'istituto è composto da due sezioni: una destinata alla custodia attenuata, oltre ad una piccola sezione per detenuti ammessi al lavoro esterno, mentre al secondo piano si trova la sezione dedicata a soggetti sottoposti a misura di sicurezza (internati).

Un capiente edificio, composto da numerosi stanzoni che si affacciano su un lungo corridoio, denominato "Polo Trattamentale", costituisce il cuore delle attività trattamentali, lavorative, scolastiche, teatrali, di volontariato.

È presente un'azienda agricola con una importante dimensione produttiva e di formazione professionalizzante. L'azienda conta su un'area di 22 ettari di terreno e comprende serre, apiario, vigneto e allevamento di galline ovaiole.

L'azienda è in continuo potenziamento e ampliamento delle colture, avendo aumentato i giorni di vendita dei prodotti all'esterno tramite la partecipazione al mercato cittadino.

Dal 2022 è stata avviata un'attività di confezionamento delle bottiglie di vino con uve bianche, tanto da ampliare l'area destinata a vigneto, ed è stata aumentata la produzione di miele con l'avvio di un laboratorio di smielatura. Recentemente è stato avviato un nocciolo. La valorizzazione dell'azienda agricola ha richiesto anche un potenziamento degli interventi formativi rivolti ai detenuti e agli internati addetti alle diverse lavorazioni e finalizzati a rendere le loro competenze e il loro lavoro sempre più specialistico e professionale. Sono attivi percorsi per l'abilitazione alla guida di mezzi agricoli e alla guida dei carrelli elevatori e dei muletti. È attiva una collaborazione con un istituto scolastico superiore per la formazione in agricoltura. È in cantiere l'acquisto di mucche di razza bianca modenese e, avendo ormai ultimato i lavori di ristrutturazione dei locali e degli spazi in cui sarà insediata una stalla propedeutici all'avvio dell'allevamento, il progetto mira a collegare l'azienda agricola alla rete della produzione del parmigiano reggiano.

All'interno dell'istituto sono presenti una serie di lavorazioni che vedono l'ingresso e la collaborazione di cooperative, enti e azien-

de esterne che provengono per lo più dal territorio.

Le principali lavorazioni attive sono:

- call center: avviato nel 2020, il progetto prevede la formazione e l'assunzione di detenuti o internati come operatori telefonici. L'attività si svolge in uno dei locali del polo trattamentale;
- ostificio: avviato nel 2020 l'attività di produzione di ostie è gestita da una cooperativa. Le ostie sono distribuite nelle parrocchie della Diocesi ed anche fuori regione;
- assemblaggio presepi: l'attività si svolge in uno dei locali al piano terra del polo trattamentale;
- sartoria: gestita da una cooperativa sociale di recente avvio, produce cuscini a forma di croce;
- produzione del tortellino: si tratta di un laboratorio di produzione del tortellino simbolo della cultura enogastronomica locale;
- lavanderia: attività al momento sospesa;
- produzione dei sai per i frati.

La formazione professionale e l'istruzione, anche per la matrice fortemente lavorativa di questo istituto, hanno una importanza rilevante. Sono attivi percorsi formativi sotto il profilo professionale coerenti con le attività lavorative presenti: corsi per la manutenzione di strutture edili, produzione agricola, produzione di pasta fresca, pulizia spazi e ambienti, agricoltura biologica e apicoltura.

Altre attività formative, seppur non presenti tutti gli anni e co-

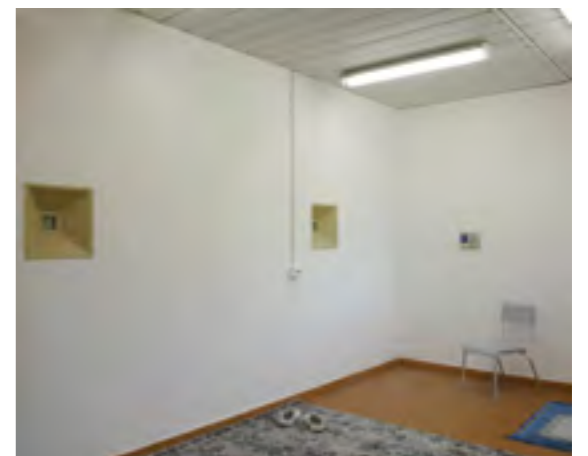
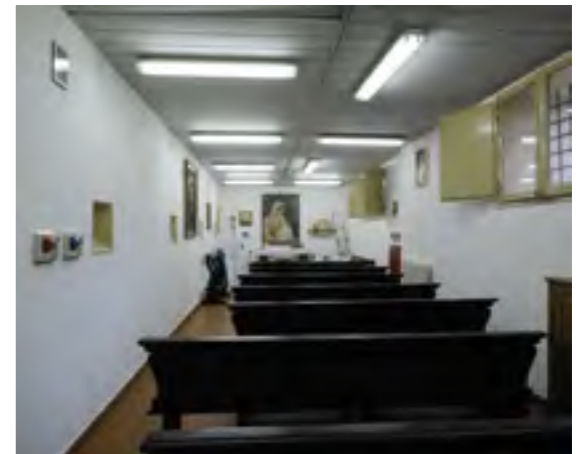
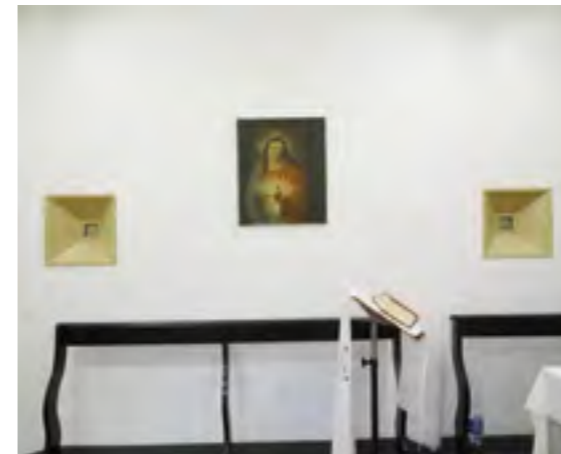
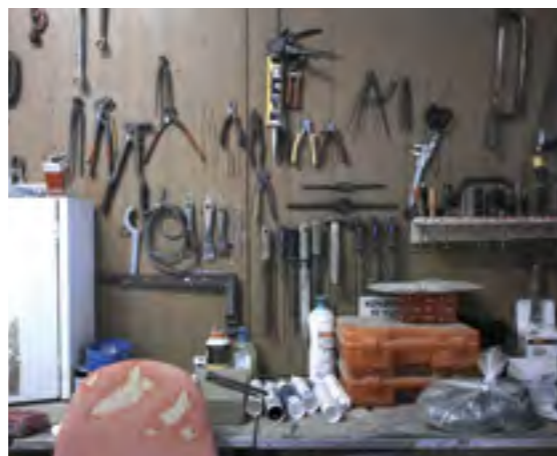
munque già realizzate, sono state quelle per illuminotecnica (in vista della presenza delle attività teatrali), assistente alla persona (per professionalizzare i detenuti che sono disponibili all'assistenza dei detenuti non autosufficienti), agricoltura biologica, abilitazione all'uso di mezzi agricoli e carrelli elevatori.

La direzione ha attivato una serie di relazioni con il territorio per la definizione di un progetto volto alla realizzazione di un ristorante all'interno dell'istituto aperto al pubblico. Sono già stati realizzati i primi sopralluoghi agli spazi e la valutazione della formazione di una squadra di detenuti ed internati adeguatamente formati in ambito culinario che siano regolarmente assunti e collaborino con i partners alla realizzazione delle serate di apertura.







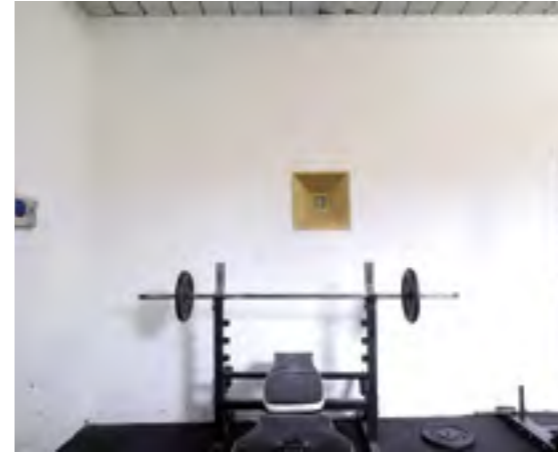


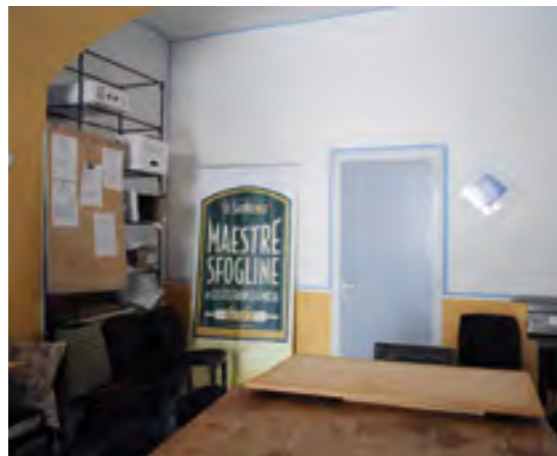


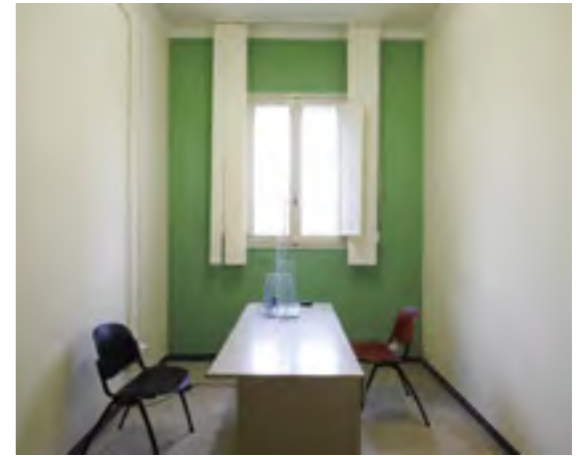
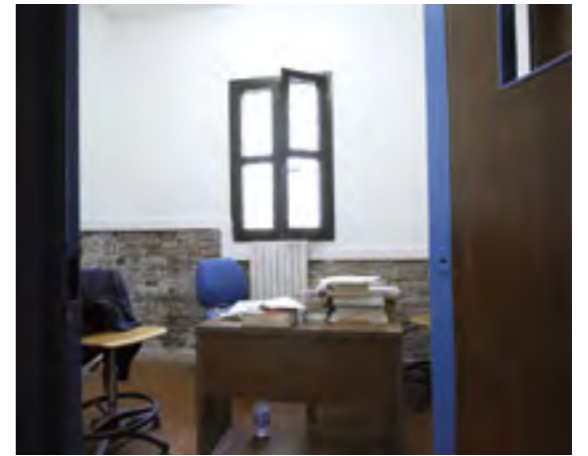
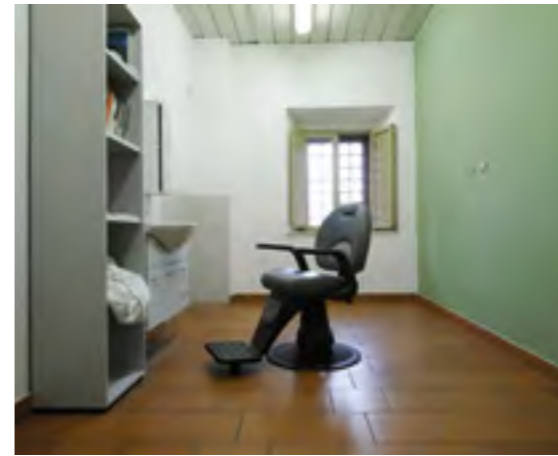












Casa circondariale di Bologna

"Rocco D'Amato"



La struttura risale al 1985, si tratta del più grande istituto dell'Emilia-Romagna ed ospita 780 detenuti. Sono presenti detenuti uomini di media sicurezza e alta sicurezza (AS3) oltre ad una sezione femminile, la più grande della Regione. L'istituto si caratterizza anche per una dimensione sanitaria con la presenza di una grande infermeria e una sezione denominata "Girasole" che ospita l'Articolazione per la tutela della salute mentale femminile. In una palazzina, ristrutturata e arredata con mobili colorati dotata di una ludoteca, è stata aperta qualche anno fa una sezione nido per detenute con figli minori al seguito. L'istituto è costituito da più edifici: all'ingresso si trova la sezione semiliberi e art. 21 per detenuti ammessi al lavoro all'esterno, dal lato opposto si trova la palazzina dedicata agli uffici amministrativi, la caserma agenti e la sala mensa. Superato il cancello dello sbarramento si entra nella zona dell'intercinta muraria. L'area è suddivisa in vari spazi, a ovest è ubicata la sezione femminile che ospita mediamente 75 detenute, oltre a tre posti presso l'Articolazione per la tutela mentale femminile "Girasole". Adiacente a questa struttura si trova una sera utilizzata per la produzione di erbe officinali che oggi, in collaborazione l'Università, è uno spazio utilizzato per lo svolgimento di attività. Nel reparto femminile si trovano:

sale dedicate ai colloqui, una sala cinema, la cucina gestita dalle detenute, una biblioteca, la cappella, una parruccheria attrezzata, le aule scolastiche che ospitano i corsi di alfabetizzazione, la scuola primaria, secondaria e l'istituto tecnico. Sono state anche destinate due aule alle persone detenute iscritte all'Università locale per lo studio ed i colloqui con i tutors, mentre la restante parte del reparto è stata completamente riallestita per ospitare un laboratorio di pasticceria realizzato in collaborazione con un ente esterno.

Tra la sezione femminile e quella maschile vi è un'ampia area verde attrezzata con "cassette climatizzate" dedicate alle visite familiari, ed un esteso spazio all'aperto utilizzato in estate per la festa delle famiglie chiamata "E-state Dozza", un evento che consente alla popolazione detenuta di incontrare i propri familiari in un ambiente più informale e per consumare un pasto insieme.

La sezione maschile, ubicata nell'ala est, ospita gli uffici dell'area pedagogica, della matricola e l'area sanitaria con gli uffici dei medici e del personale sanitario in servizio. Il reparto prosegue distribuendosi su due edifici: da un lato si trova la sezione reclusione, al piano terra la cappella, una stanza destinata a moschea, un'ampia biblioteca universitaria, una sala hobby per il bricolage e una sala musica, con vari strumenti musicali per consentire ai detenuti di

suonare musica d'insieme. Vi è poi un laboratorio Raee, per il riciclo e smaltimento di materiale elettrico. Nel 2016 è stato allestito un caseificio ma ad oggi la produzione è ferma. Sempre al piano terra si trova una seconda biblioteca, aule scolastiche e stanze dedicate ai colloqui, infine una palestra. Questa ala dell'istituto, quella che era una enorme palestra, dal 2012 ospita il progetto di lavorazione interna FID, Fare Impresa in Dozza, un'azienda meccanica sostenuta dalle tre più grandi aziende del settore del packaging.

Dal lato opposto, il settore giudiziario si sviluppa su quattro livelli: al piano terra una grande chiesa e una sala cinema in cui si celebrano eventi dedicati ad accogliere ospiti esterni e si svolgono attività ricreative e culturali per detenuti. Sempre al piano terra sono presenti: le aule scolastiche suddivise per cicli che ospitano i detenuti raggruppati per circuiti, un'ampia biblioteca e due sale polivalenti (una attrezzata palestra e una sala professori), gli ambulatori di medicina specialistica completamente ristrutturati dopo le rivolte del 2020.

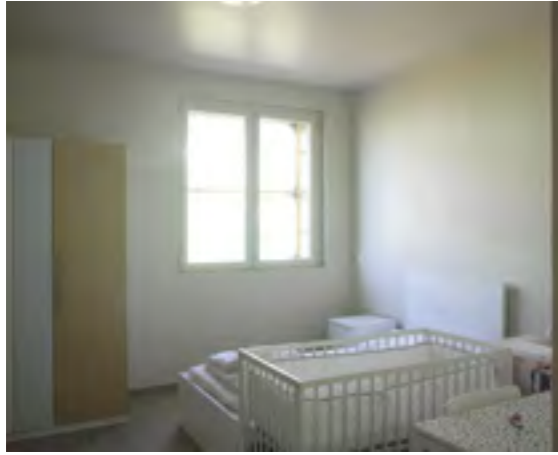
Ai piani superiori si trovano le camere di pernottamento dei detenuti - suddivisi in comuni non definitivi, detenuti comuni con pene entro i 5 anni, detenuti in regime di alta sicurezza, ex collaboratori di giustizia e sex offenders -, ogni piano ha una sua piccola biblioteca e un'infermeria, ed è suddiviso in quattro bracci ognuno dei quali

presenta una sala per la socialità. Molteplici le attività svolte ed i laboratori attivati: laboratorio corale, teatrale, la squadra di rugby e il polo universitario realizzato dalla collaborazione del locale ateneo e la squadra di pallavolo femminile. Il volontariato è impegnato nelle attività interne ed anche all'esterno per l'accompagnamento dei detenuti nei permessi premio e nella gestione di locali utilizzati per ospitare i familiari dei detenuti in visita o per dare alloggio agli stessi detenuti una volta ammessi alle misure alternative.

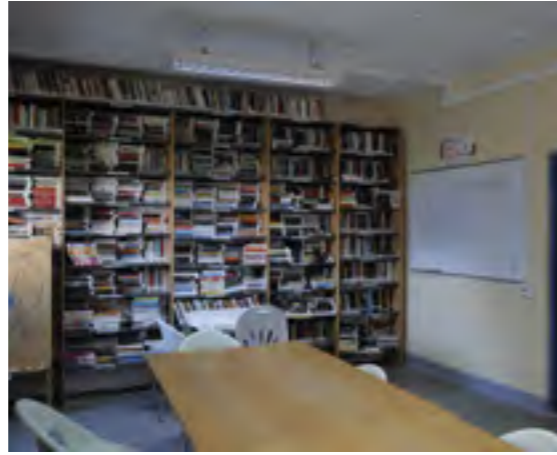
Il volontariato svolge anche attività di intrattenimento e socializzazione, dal teatro, al canto, ai cineforum, corsi di lettura filosofica, laboratori di autobiografia e attività legate ai ministri di culto.



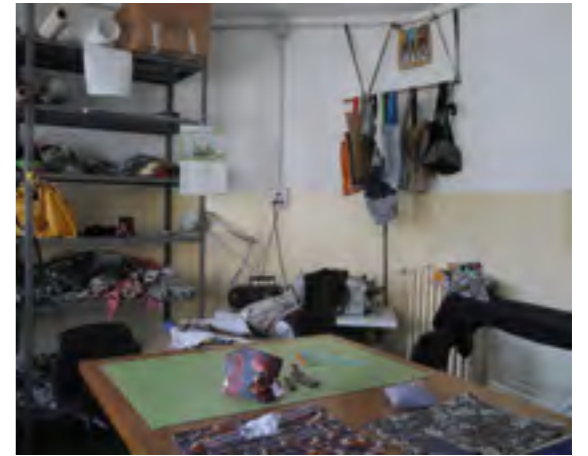


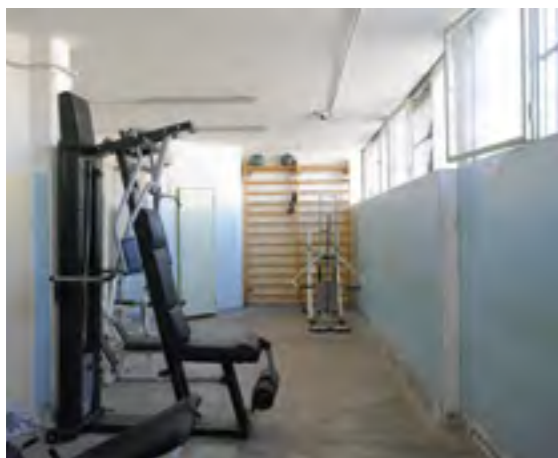


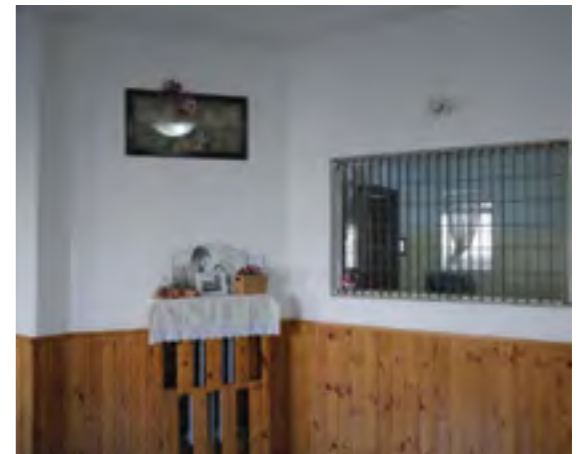






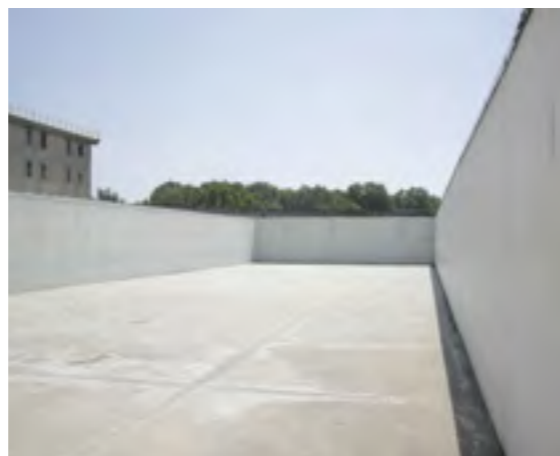


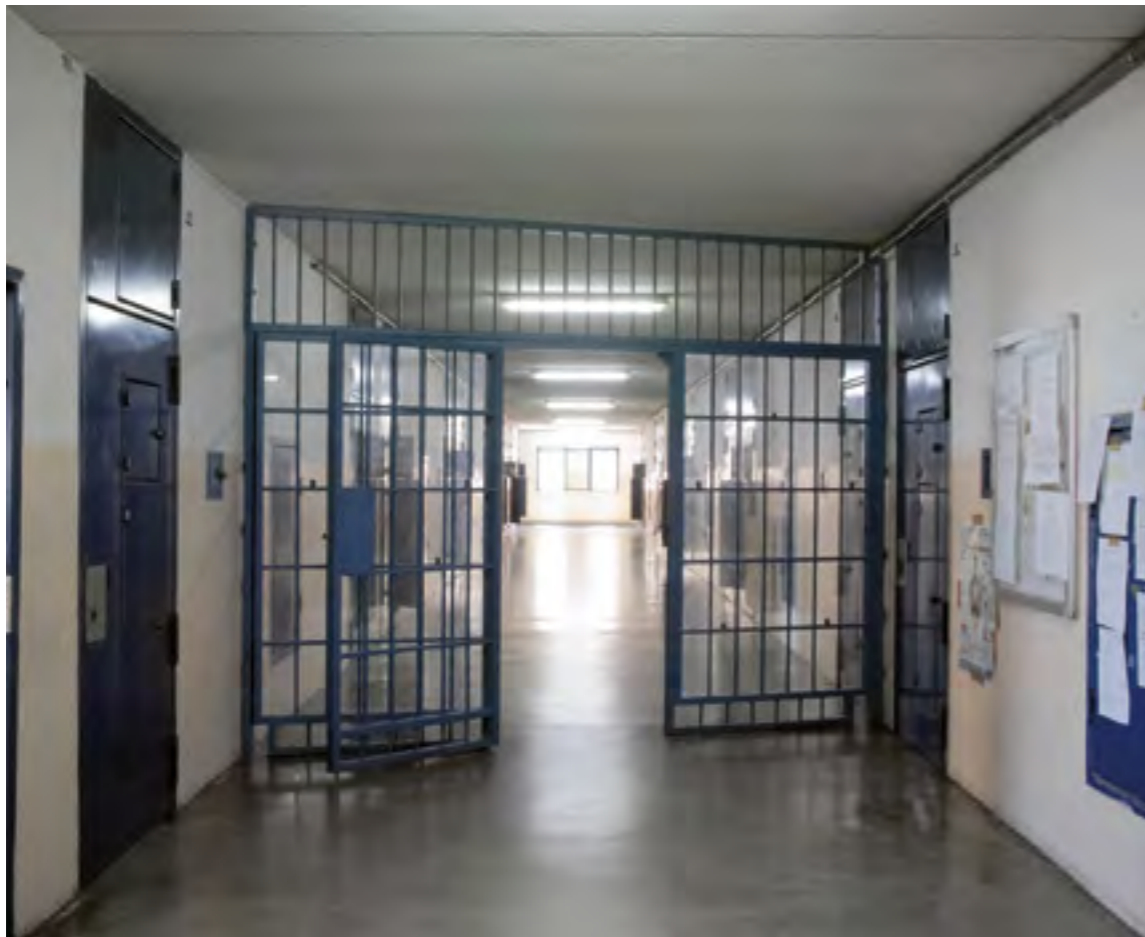


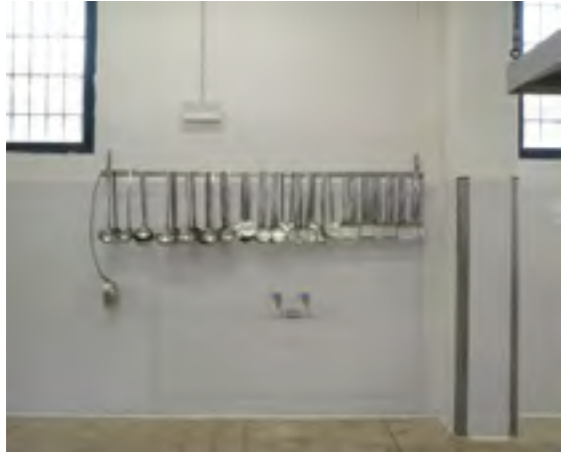




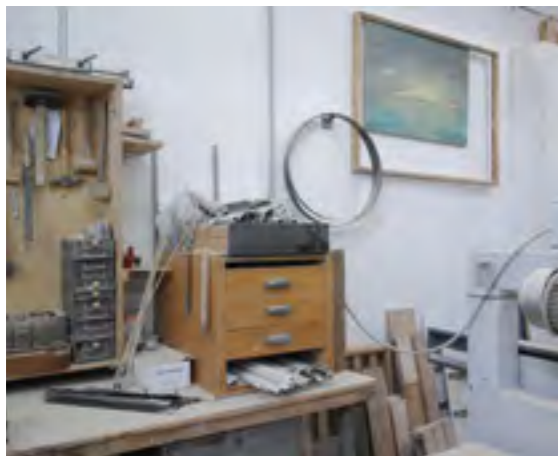








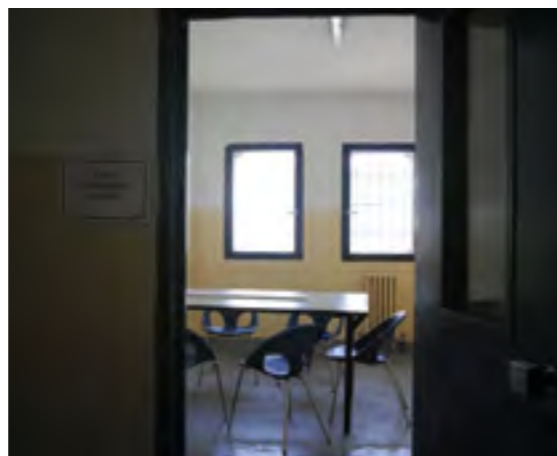


















**Casa
circondariale
di Ferrara**
"Costantino Satta"

La Casa Circondariale di Ferrara è stata inaugurata nel 1992 e si caratterizza per l'alto numero di circuiti detentivi.

Attualmente sono presenti 370 detenuti assegnati a sei sezioni: media sicurezza ordinaria, sezione per i familiari di collaboratori di giustizia (sezione Z), una sezione per i collaboratori di giustizia, una sezione per detenuti protetti, nello specifico per appartenenti alle forze dell'Ordine o collaboratori di giustizia, una sezione di alta sicurezza (AS2) e la sezione semiliberi e ammessi all'art. 21 Ordinamento Penitenziario, comprensiva della sezione che accoglie i detenuti prossimi alla scarcerazione (dimittendi). Recentemente il Ministero delle Infrastrutture ha annunciato un ampliamento di questo istituto con l'edificazione di un nuovo padiglione per 80 detenuti.

Gli incontri periodici con gli operatori, i volontari e gli enti promotori promuovono la rilevazione dell'efficacia degli interventi condotti, oltre che la definizione delle modalità di prosecuzione con progettualità successive, in coerenza con quanto già realizzato o in relazione a nuove esigenze e bisogni espressi dai detenuti.

È presente un'ampia area trattamentale al cui interno si trova: un magazzino/emporio gestito dai volontari per la distribuzione del vestiario e altri beni di prima necessità ai detenuti indigenti; una sala adibita a falegnameria; un'aula ove si ritrova la redazione

del giornale "Astrolabio" costituita da due stanze di cui una dotata di computer e, infine, la cappella ad uso dei ristretti di tutti i circuiti, ad eccezione dei collaboratori che ne hanno una all'interno della propria sezione.

L'istituto è dotato inoltre di una palestra di ampie dimensioni a servizio di tutte le sezioni.

Tra gli spazi comuni interni si conta anche: la cucina che serve l'intero istituto ad eccezione della sezione collaboratori, e una sala teatro/sala polivalente. A questi spazi si aggiungono le aule scolastiche e le aule informatiche.

L'area pedagogica è utilizzata esclusivamente per le attività mentre i funzionari giuridico-pedagogici gli educatori svolgono i colloqui all'interno delle sezioni. All'interno dell'area dedicata alle attività trattamentali è presente una sala destinata al culto dei musulmani a cui è possibile accedere una volta alla settimana. Nella sezione maschile AS2 si trova un'unica stanza per svolgere attività e uno spazio per la cura dell'orto.

La progettazione educativa dell'istituto pone una particolare attenzione ad individuare i detenuti a cui mancano competenze e qualifiche e, pertanto, mira a potenziare i programmi di istruzione e formazione per aiutare e facilitare il reinserimento nella società, fornendo alle persone detenute le abilità necessarie per poter entrare nel mondo del lavoro.

I percorsi offerti ai detenuti sono

il risultato di un investimento sui progetti educativi di reinserimento sociale attraverso il potenziamento tecnologico, delle strutture didattiche, per lo sport, delle biblioteche, teatri e laboratori.

Nell'area pedagogica dell'istituto si svolgono i corsi scolastici, i colloqui con gli operatori dei servizi e delle associazioni del territorio, lo sportello anagrafe, il patronato, lo sportello sociale e di mediazione culturale, lo sportello di ascolto genitoriale, le attività dei ministri di culto.

Gli spazi dedicati alle attività trattamentali comprendono anche il locale adibito a moschea, cortili e passeggi, due campi da calcio, un campo da pallavolo, i locali della redazione Astrolabio, uno spazio polivalente dove si realizzano diversi corsi, e un locale dedicato alle attività di bricolage.

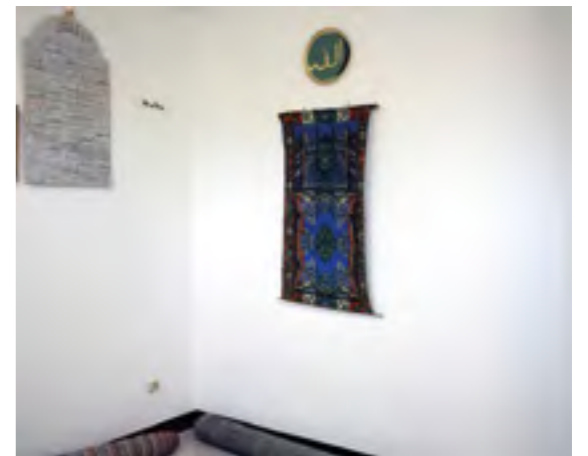
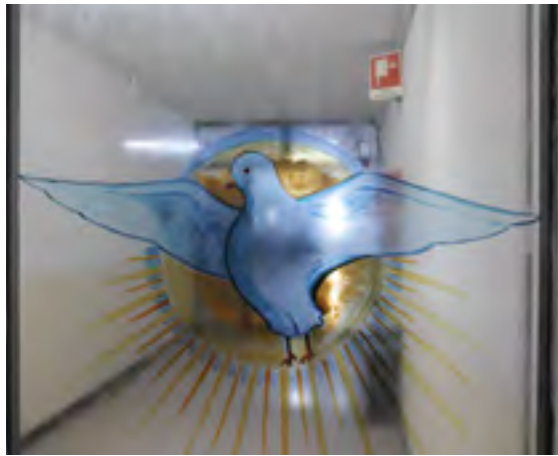
In ogni sezione è presente una saletta per momenti di socializzazione ed in alcune una per le attività di bricolage. Sono anche presenti un ampio campo da calcio e spazi esterni destinati alla ormai storica attività dell'orto, progetto "Gale-orto", e un'ampia area verde dedicata ai colloqui con i familiari nei mesi estivi.

Per quanto riguarda il lavoro una cooperativa gestisce un laboratorio dello "Smontaggio e selezione Rae".

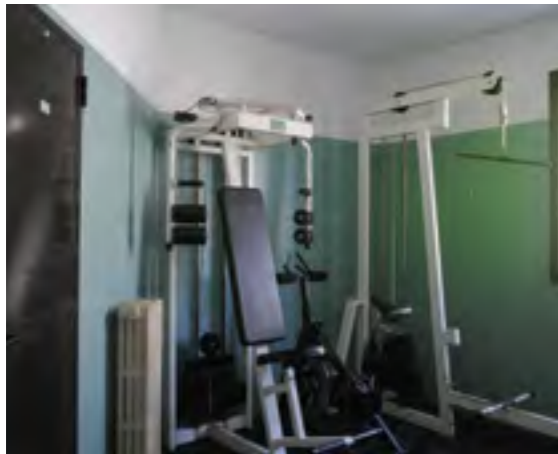
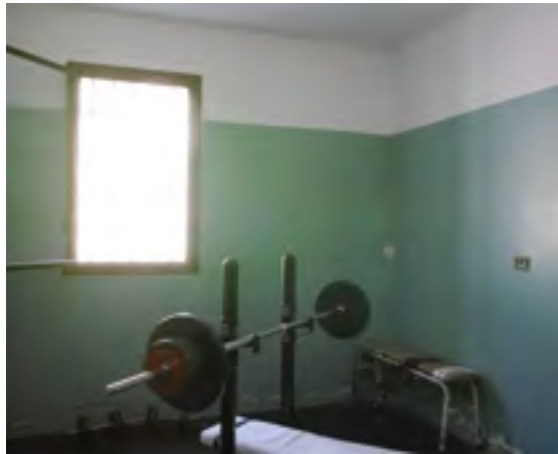
A ciò sono affiancati i laboratori di formazione e di lavoro: laboratorio teatrale e di cinema, l'attività lavorativa RAEE e il laboratorio

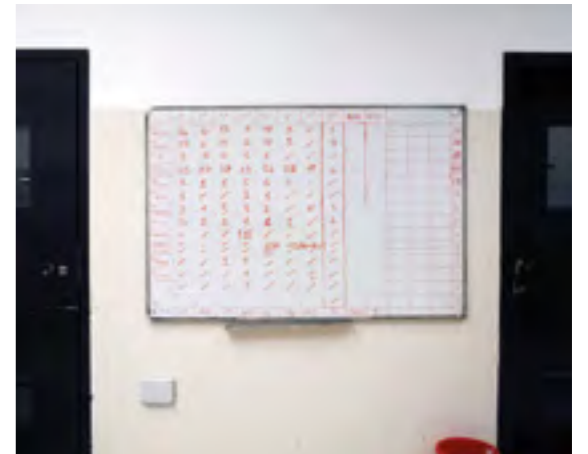
"Ricicletta", gestiti da due cooperative che hanno alle dipendenze dei detenuti oltre a progetti per promuovere il benessere della popolazione detenuta.

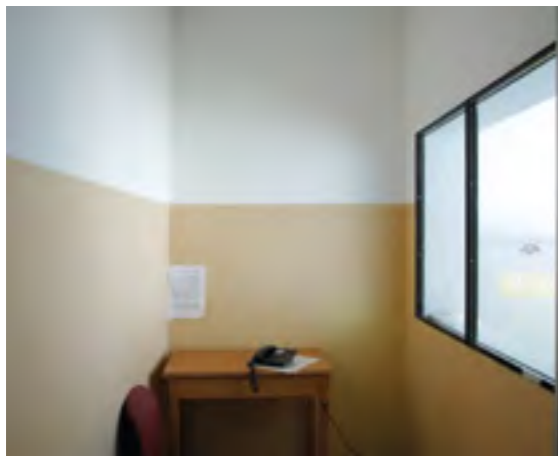




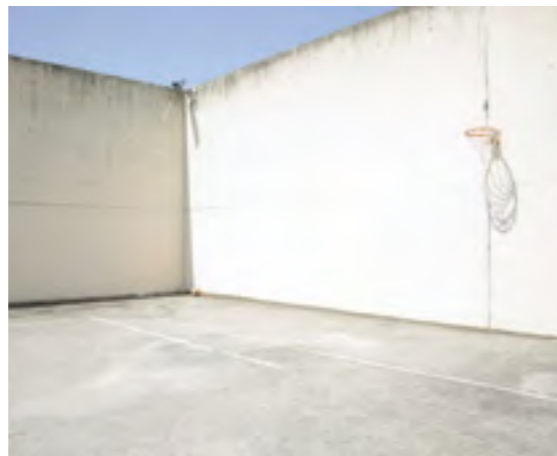
























Casa circondariale di Ravenna



La Casa Circondariale di Ravenna, ufficiosamente denominata Port'Aurea, sorge nel centro storico della città e risale al 1909. La struttura è sottoposta ai vincoli della Sovrintendenza delle Belle Arti. È composta da un primo corpo al cui interno si distinguono le zone destinate ad ospitare gli uffici, gli alloggi e la caserma agenti e, collegata da un corridoio, la parte in cui si svolge la vita dei detenuti, dove si trovano gli spazi comuni, le stanze detentive, la cucina e il cortile passeggi.

Le sezioni detentive ordinarie sono tre, suddivise in piano terra, primo piano e secondo piano. Ospitano detenuti comuni media sicurezza. Completa la dotazione un ampio cortile passeggi suddiviso in due parti con un campo da calcetto e uno da pallavolo.

Al piano terra, al di sotto della sezione semilibertà, ci sono piccoli locali adibiti allo stoccaggio di materiali igienici e infermieristici. L'istituto è dotato di una cucina in cui quotidianamente si provvede alla preparazione e alla distribuzione dei pasti per tutti i ristretti. Gli spazi destinati ai colloqui tra i detenuti e i famigliari sono tre: la sala colloqui, un locale adiacente dove si effettuano le videochiamate e l'area verde, costituita da un cortile dotato di gazebo panchine, aiuole e giochi. Una piccola sala d'attesa ospita i famigliari che prenotano i colloqui.

Oltre alle camere di pernottamento per la popolazione detenuta,

sono presenti due salette: una al primo piano destinata a spazio polivalente per i corsi di formazione, hobbistica, etc. Mentre in quella del piano terra è stato realizzato un ampio refettorio/sala polivalente. Al primo piano vi è una palestra.

Nella sezione a piano terra vi è un ufficio per i colloqui dei funzionari giuridico pedagogici e, al tempo stesso, un luogo per la gestione del guardaroba dei volontari.

Al primo piano vi è l'area didattica composta da quattro ambienti di cui due utilizzati come aule scolastiche per il corso di alfabetizzazione e quello di scuola media inferiore, uno per la biblioteca e uno per la lettura. Il lungo corridoio che unisce questi locali ospita i tornei di ping-pong.

In un corpo staccato vi è la chiesa che ospita le celebrazioni liturgiche. Qui sono ospitati dai 70 agli 85 detenuti, suddivisi in piano terra dove si trova la sezione che ufficialmente sarebbe dedicata a detenuti condannati in via definitiva, ma dove sono presenti anche persone con posizione giuridica diversa; al primo e al secondo piano sono collocati imputati, appellanti e ricorrenti.

Le due camere di pernottamento più vicine all'ingresso della sezione al primo piano sono destinate ai nuovi giunti. La sezione posta al secondo piano è collocata su un ballatoio; pertanto, non è dotata di corridoio o di stanze per la socialità. Completa la dotazione

della struttura un ampio cortile passeggi suddiviso in due parti con campo da calcetto e da pallavolo. In ultimo vi è la sezione semilibertà.

Gli spazi comuni interni sono limitati, ma vengono sfruttati in modo tale da permettere lo svolgimento di tutte le attività previste, nonostante le difficoltà organizzative che questo comporta. I detenuti possono utilizzare frigorifero e lavatrice.

Al piano terra, dove si trovano i detenuti definitivi, è presente un refettorio/sala polivalente realizzata qualche anno fa. Qui i detenuti definitivi possono ritrovarsi per mangiare insieme e svolgere le attività in comune.

La sala dedicata ai laboratori è stata recentemente ristrutturata per permettere la suddivisione dello spazio in due stanze diverse, una delle quali è diventato un laboratorio di legatoria. È inoltre presente una piccola palestra.

Considerato il costante turn-over dei detenuti, vengono organizzati brevi percorsi formativi professionalizzanti come: operatore della ristorazione, operatore di sala bar, di informatica, produzione di oggetti di cartoleria, di pizzaiolo, di sicurezza sul lavoro e HCCP riservato ai detenuti lavoranti nella cucina dell'istituto.

Costante è l'attività di cineterapia e musicoterapia condotta dalla psicologa dell'AUSL, nonché le attività di gruppo ed individuali tramite colloqui ai detenuti ristretti

per reati violenti, atti persecutori e maltrattamenti nei confronti dei familiari o conviventi.

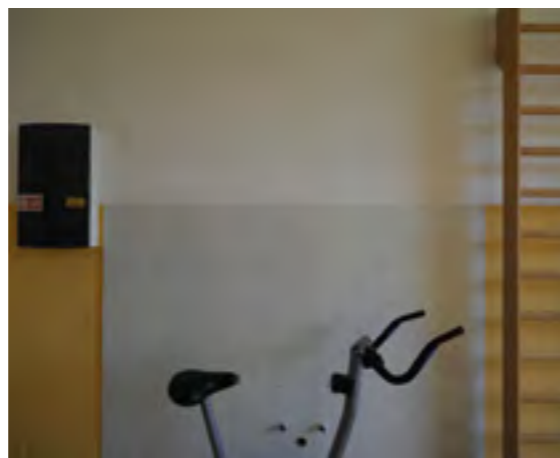
Consolidata è anche l'attività teatrale con il laboratorio "Sezione Aurea".

Il lavoro nell'istituto ravennate ha una connotazione ordinaria: pulizia degli ambienti, cucina, manutenzione del fabbricato, servizio di barberia, raccolta differenziata dei rifiuti.

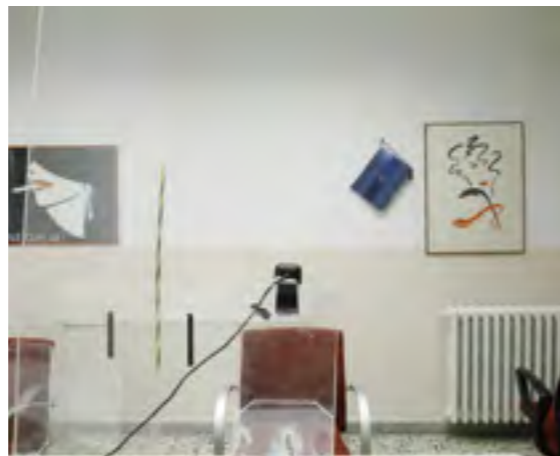
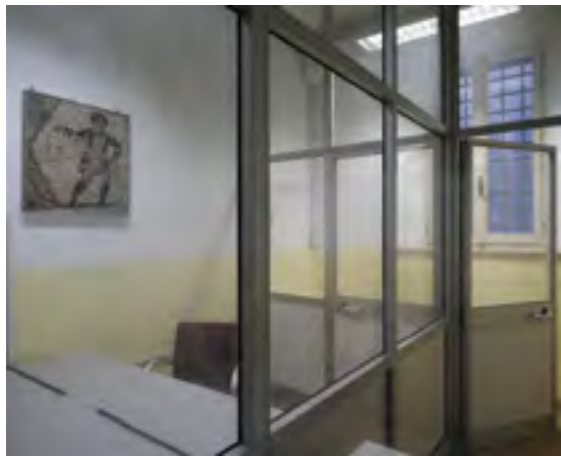
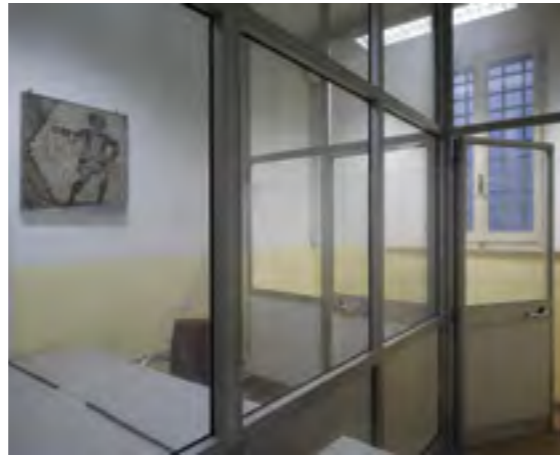
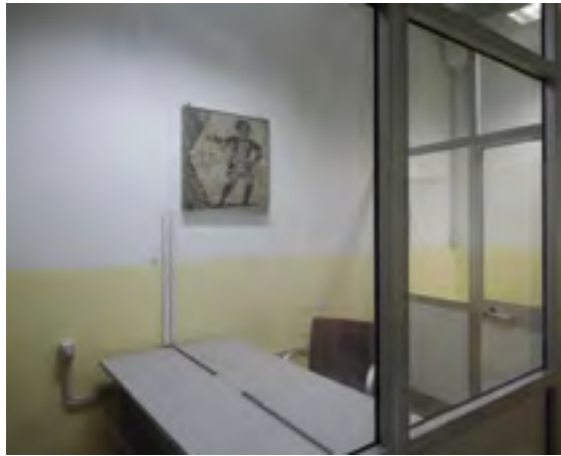
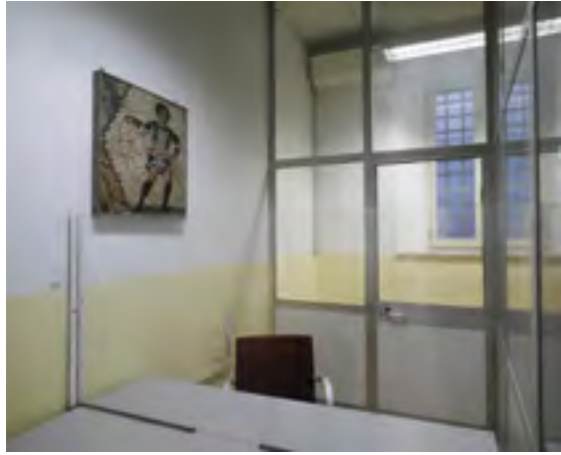


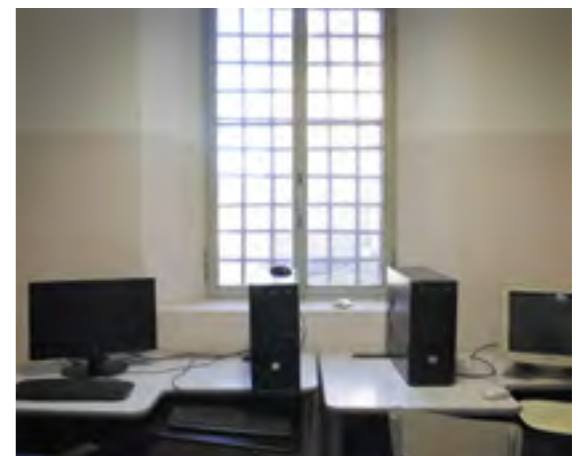
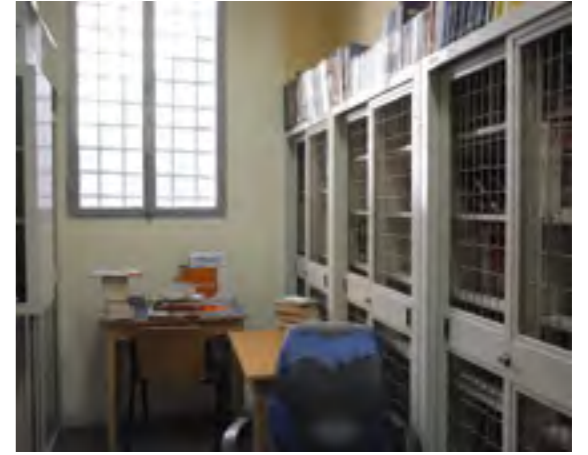














Casa circondariale di Forlì



L'istituto è ubicato all'interno della Rocca di Ravaldino, e risale alla fine dell'Ottocento. Fino agli anni '70 comprendeva anche l'Istituto minorile. Attualmente consta di 4 edifici posizionati parallelamente ed attraversati da un unico corridoio che li collega da parte a parte. Si tratta dell'istituto penale più piccolo a livello regionale.

L'Istituto ospita 4 sezioni detentive: la Sezione maschile che si sviluppa su tre piani per complessivi 90 posti, la Sezione femminile su due piani per complessivi 21 posti, la Sezione Oasi, nata nel 2018, destinata ai detenuti sex offenders e protetti promiscui con capacità ricettiva di 40 posti e la Sezione Orizzonti per detenuti dimittendi, semiliberi e detenuti che fruiscono dell'art. 21 Ordine penitenziario, cioè i detenuti lavoratori all'esterno. La sezione a custodia attenuata attualmente è in fase di ristrutturazione, di prossima apertura.

Nelle sezioni sono presenti dei locali per le attività trattamentali, per i colloqui con gli operatori e i familiari, stanze per la socialità e, nella Sezione Oasi, uno spazio verde adibito ad orto e un cortile passeggi, adibito a campo sportivo per le attività sportive.

L'istituto comprende altri spazi comuni: la biblioteca ad uso di tutte le sezioni che dispone di oltre 4.000 testi. La biblioteca è un locale multifunzionale poiché si svolgono le lezioni scolastiche e il cineforum, quest'ultimo condotto

dal cappellano dell'istituto.

Nella ludoteca si svolgono i colloqui con i figli di età inferiore ad anni 10. La palestra è utilizzata per attività sportive autogestite o condotte da associazioni oppure per i corsi e gli spettacoli teatrali ed anche per la presentazione delle attività lavorative.

Nell'istituto sono presenti 4 locali adoperati per i sei laboratori delle lavorazioni alle dipendenze di terzi quali l'assemblaggio materiale elettrico, saldatura, confezionamento shopper e cartiera.

Per quanto concerne il lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria sono impiegati un elevato numero dei detenuti a turnazione mensile, in base ad una graduatoria trimestrale.

Una "équipe lavoratori" formata dal personale della Polizia Penitenziaria, tra cui un Agente scelto che fa parte della segreteria tecnica dell'area trattamentale, immettono al lavoro le persone detenute secondo la posizione occupata in graduatoria.

Alcuni detenuti sono ammessi al "lavoro ergoterapico", indicato come supporto dalle figure professionali. I progetti di inclusione sociale tramite inserimento professionale in tirocinio/formazione e accompagnamento al lavoro prevedono l'inclusione lavorativa di persone in situazioni di svantaggio sociale e che si trovano compromesse nel fenomeno delle nuove povertà con problematiche di dipendenza e/o disagio psichico

Rispetto agli scorsi anni le opportunità lavorative e formative hanno registrato un incremento del numero di detenuti coinvolti nell'inserimento lavorativo in seguito all'apertura del laboratorio per il confezionamento di shoppers.

L'attività lavorativa rivolta alla popolazione detenuta femminile riguarda una detenuta che è addebita alle pulizie, ammessa a fruire dell'art. 21 dell'Ordine penitenziario e viene retribuita con i fondi di un progetto di Cassa delle Ammende.

La diversità di provenienza geografica, in particolare dei detenuti dell'area del Magreb, ha dato origine a incontri interreligiosi tra la comunità cattolica e quella musulmana, gestiti dal cappellano dell'istituto e dai rappresentanti della Moschea di Forlì.

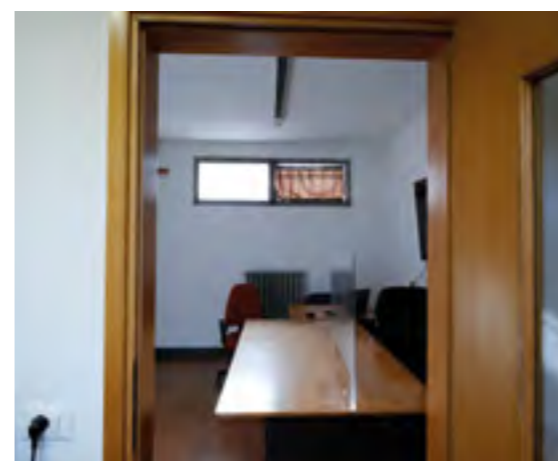
I detenuti musulmani incontrano, altresì, con cadenza settimanale o quindicinale l'Imam di Forlì. Sono organizzati, inoltre, incontri con il Ministro di culto dei Testimoni di Geova e della Chiesa Evangelica.

I detenuti protetti a riprovazione sociale, cioè autori di reati sessuali ristretti nella Sezione Oasi aperta a fine 2018, sono destinatari di un percorso di riflessione/comprendimento critico del reato commesso attraverso la conduzione dell'intervento da parte di una psicologa convenzionata e la collaborazione con il Centro Uomini Maltrattati di Forlì.

Costante è la presenza del volontariato con il coordinamento di

un laboratorio di cucina e un laboratorio di cucito e ricamo presso la sezione femminile, l'attività di giardinaggio, la formazione sull'igiene e la corretta conservazione dei prodotti alimentari e gli incontri di catechesi.

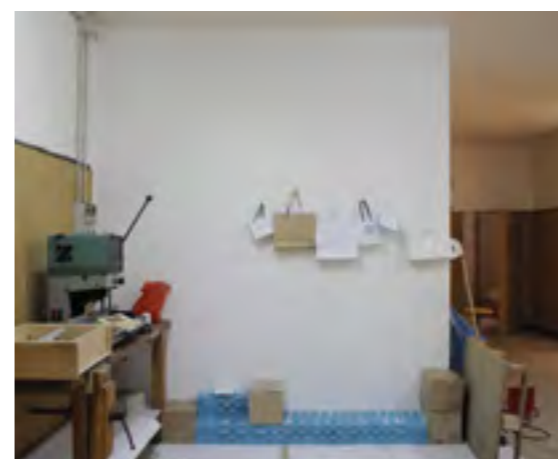


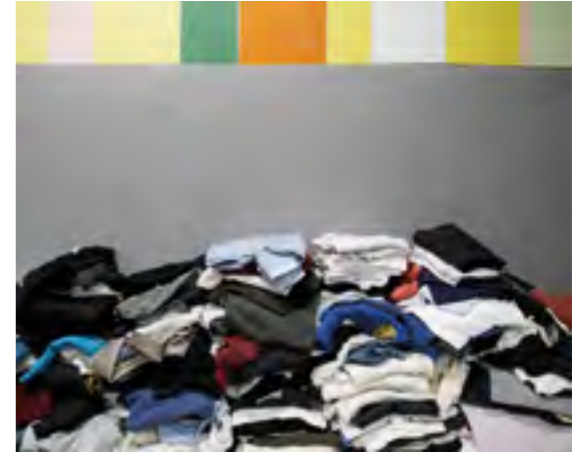
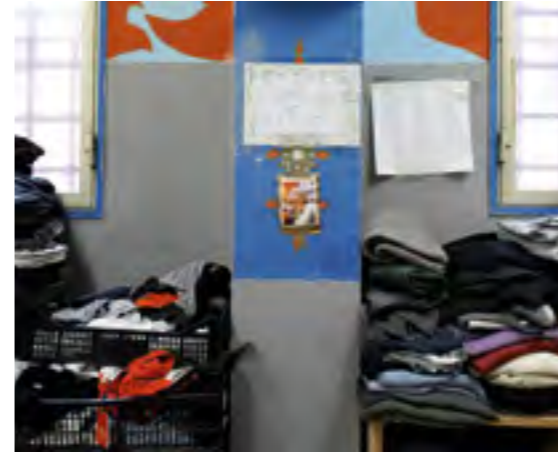


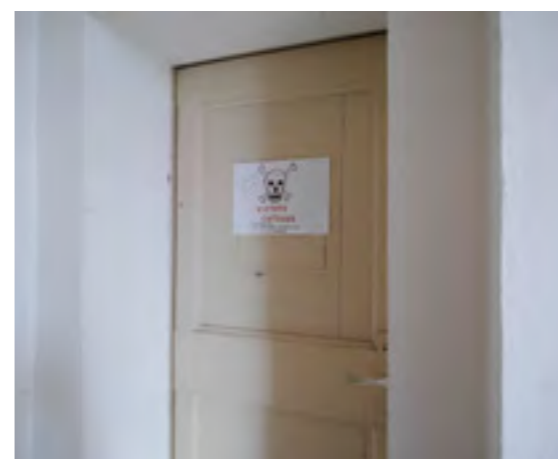




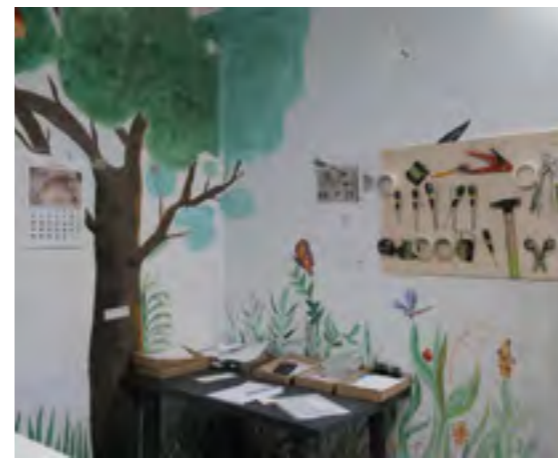










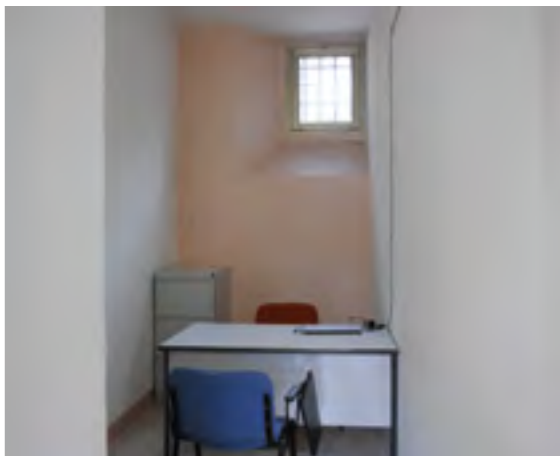
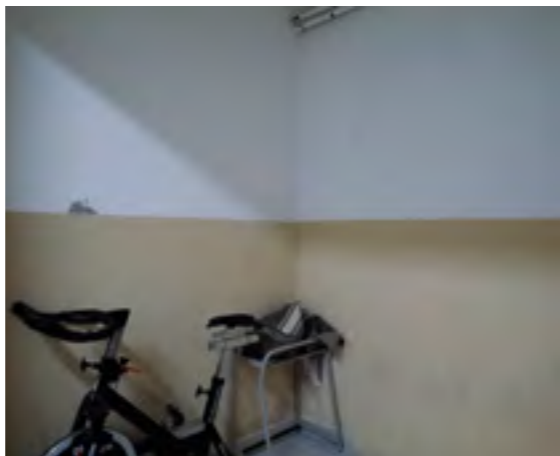














Casa circondariale di Rimini



La casa circondariale di Rimini, ufficialmente detta "Casetti", risale al 1974 ed è dedicata a detenuti maschi di media sicurezza. Si compone di sette sezioni detentive, delle quali due situate all'esterno del muro di cinta: la sezione a custodia attenuata "Andromeda" che ospita fino ad un massimo di 12 detenuti ex tossicodipendenti che intendono seguire un percorso di recupero attraverso attività trattamentali e lavorative, come l'attività di orticoltura presso l'orto presente nell'area verde, e poi vi è la sezione per i detenuti semiliberi. Le altre 5 sezioni ospitano la restante parte della popolazione detenuta del circuito media sicurezza. Nell'istituto sono presenti una sala riservata ai colloqui con i famigliari, una ludoteca e un'area riservata ai colloqui all'aperto tra i detenuti e i loro figli minori dotata di tre gazebo, altalene ed un castello multigioco.

Molti sono gli spazi dedicati alle attività: la biblioteca con annessa sala polivalente attrezzata con postazioni informatiche, un impianto audio e di proiezione video con circa 25 posti (per la realizzazione del prestito librario, lettura, proiezione video, incontri culturali, corsi, cineforum), il laboratorio polivalente attrezzato per le attività formative di ceramica e artigianato artistico (dove si realizzano corsi di ceramica, mosaico, disegno, decoupage), due aule scolastiche (per i corsi scolastici e della formazione professionale), l'area

riservata al passeggio con annesso campo da pallavolo (dove si realizzano partite di calcetto, pallavolo, passeggio ed altre attività sportive), l'area cortilizia interna alla quarta sezione (passeggio per l'attività fisica), il settore attività ricreative della terza e quarta sezione, la sala attività della prima e seconda sezione, la chiesa con settanta posti a sedere (per incontri religiosi, realizzazione di incontri di gruppo, rappresentazioni teatrali e spettacoli musicali), il salone attrezzato presso la sezione Andromeda (per attività di gruppo), il campo polivalente di calcetto/pallacanestro/pallavolo presso la sezione Andromeda, e l'orto presso l'area verde annessa alla sezione Andromeda.

Una sezione è oramai chiusa da tempo (ex sezione transessuali) e dal 02.12.2021 è aperto il Polo Formativo regionale in cui si svolge la formazione della Polizia Penitenziaria e del Comparto Funzioni Centrali del distretto Emilia-Romagna e Marche.

Sulla base dei bisogni rilevati tra la popolazione detenuta delle sezioni ordinarie e le opportunità occupazionali presenti sul territorio, sono stati organizzati percorsi formativi come: operatore agricolo/manutenzione e cura del verde, operatore di termo-idraulica, bagnino di salvataggio e il corso di preparazione dei pasti e panificazione, che hanno previsto tirocini formativi retribuiti all'esterno del carcere.

Per quanto riguarda le attività pro-

grammate per la sezione Andromeda, sono stati pianificati corsi di pavimentazione e posa rivestimenti, primo soccorso, laboratori artigianali ceramica fredda, cucito e pittura e, infine, un modulo formativo per la preparazione e pianificazione dell'orto biologico. Sotto il profilo delle progettazioni realizzate è presente il progetto per uomini maltrattanti (maltrattamenti in famiglia, stalking, omicidio/femminicidio anche tentato, etc).

Gli interventi psicologici previsti, sia individuali che di gruppo, hanno l'obiettivo di aiutare i detenuti interessati ad acquisire consapevolezza dei propri agiti violenti e a porvi termine grazie ad una maggiore capacità di gestire la rabbia e le pulsioni negative nei confronti dell'altro.

Le azioni previste dal progetto, svolte con la collaborazione di esperti della materia, sono rivolte anche a tutti gli altri detenuti che esprimono la volontà di partecipare alle iniziative di informazione e sensibilizzazione, che periodicamente vengono organizzate sulle tematiche riguardanti la violenza di genere e le relazioni familiari.

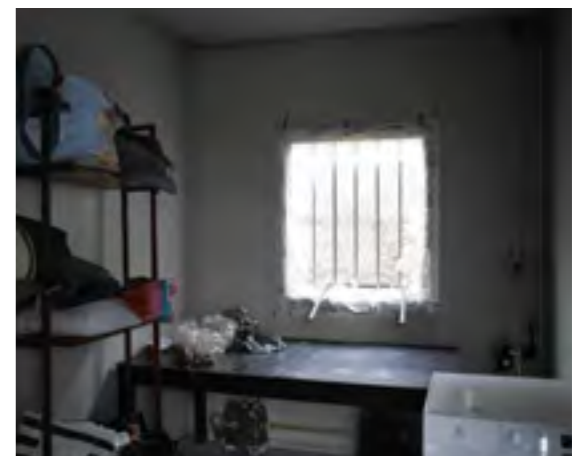
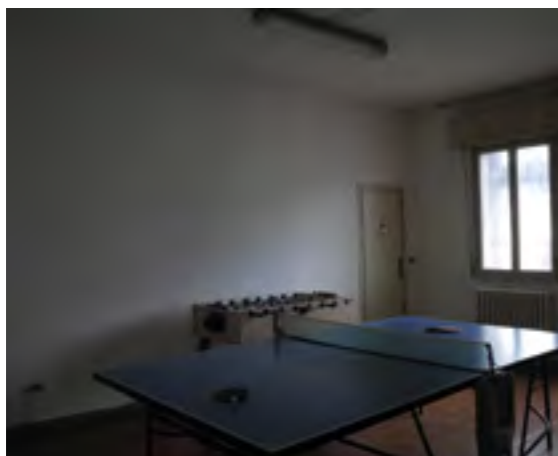
L'istituto è impegnato nell'incentivare la realizzazione di efficaci percorsi individualizzati di riabilitazione socio-lavorativa promuovendo l'istruzione scolastica e linguistica, la formazione professionale, la partecipazione a progetti di lavoro di pubblica utilità, prestando particolare attenzione ai detenuti giovani adulti ed in

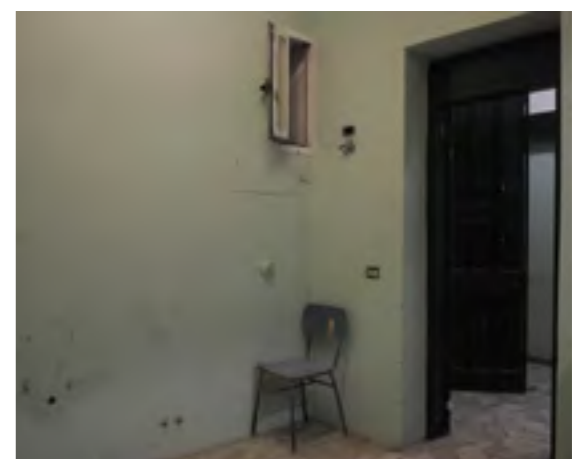
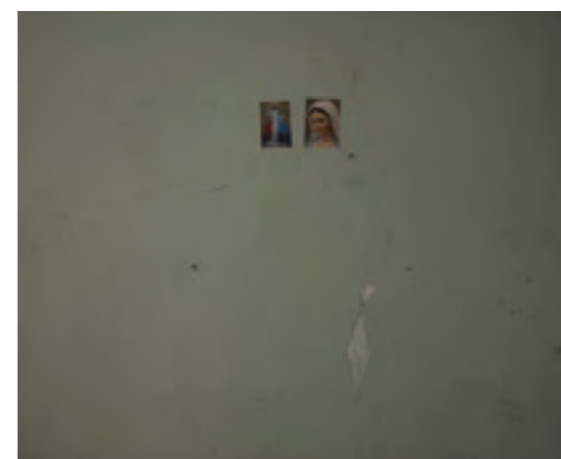
particolare agli stranieri, che vengono destinati a percorsi di sostegno psicologico.

Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità questi sono assicurati da relazioni e protocolli con un ampio numero di realtà del territorio finalizzando gli interventi al sostegno delle esperienze riabilitative che prevedono lo svolgimento di attività riparative di pubblica utilità.









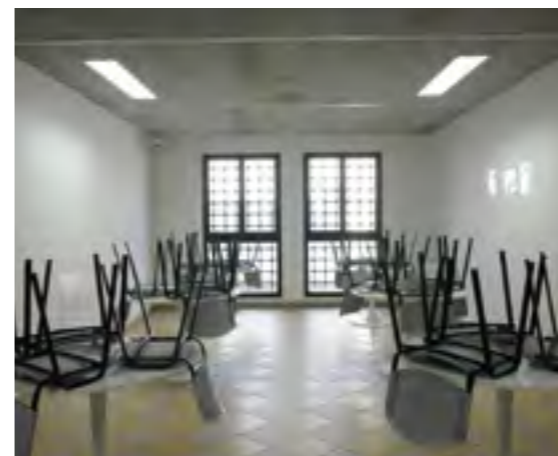






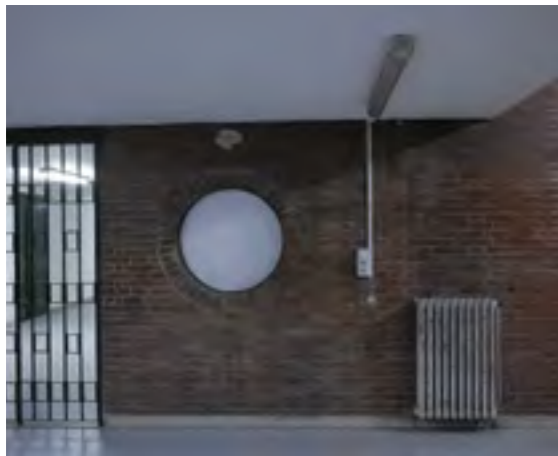














Indice del repertorio di immagini

Casa circondariale di Piacenza “Le Novate”

Accesso area lavorazioni	14-15	Laboratorio manutenzione ordinaria	32
Passeggi	18-19	Aule didattiche nuovo padiglione	33
Stanza accoglienza nuovi giunti	20	Cucina nuovo padiglione	34
Campo sportivo	21	Cucina vecchio padiglione	35
Impianti produzioni agricole	22-23	Corridoi interni	36-37
Stanze colloqui per le famiglie	24	Spazi comuni nuovo padiglione	38
Impianti produzioni agricole interne	25	Passeggi nuovo padiglione	39
Laboratorio di sartoria	26	Spazi comuni reparto femminile	40-41
Laboratorio per acconciatori	27	Laboratorio call center	42
Biblioteche	28-29	Sale colloqui famigliari	43
Palestra reparto femminile	30	Laboratorio per la trasformazione prodotti agroalimentari	44-45
Sala teatro	31		

Istituti penitenziari di Parma “Capuano, Marchesano, Patrone”

Laboratorio manutenzione ordinaria	46-47	Palestre	62-63
Luoghi di culto	50	Laboratorio di legatoria	64
Corridoi interni con murali	51	Laboratorio manutenzione ordinaria	65
Aule didattiche e laboratori		Spazi comuni nuovo padiglione	66-67
reparto alta sicurezza	52-53	Aule didattiche reparti alta e media	
Sala teatro	54	sicurezza e area lavorazioni	68-69
Biblioteche	55	Ufficio spesa	70
Passeggi reparti alta sicurezza		Cucine vecchio e nuovo padiglione	71-73
e media sicurezza	56-58	Spazi colloqui con famiglie e minori	74-75
Campo sportivo e campo bocce	59	Spazi comuni vecchi padiglione	76
Laboratorio recupero PC	60	Sale colloqui	77-81
Lavanderia industriale	61		

Istituti penali di Reggio Emilia

Telefono ad uso dei ristretti	82-83	Aule didattiche	101
Murale reparto femminile	86-87	Impianto sportivo	102-103
Biblioteche	88-89	Sale colloqui	104
Laboratorio per la trasformazione		Sala colloqui famiglie con minori	105
prodotti agroalimentari e impianti		Passeggi	106-107
produzioni agricole	90-91	Lugo di culto	108
Blocco disabitato	92	Murali presso il reparto ATSM	109
Laboratorio assemblaggio	93	Palestra	112
Falegnameria	94-95	Laboratorio sartoria	113
Cucine	96-97	Laboratorio recupero PC	114
Sala multimediale	98	Spazi comuni reparto femminile	115
Sala teatro	99	Spazi comuni reparto transessuali	116
Laboratorio manutenzione ordinaria	100	Spazi comuni reparto ATSM	117

Casa circondariale di Modena

Palestra reparto femminile	118-119	biblioteca e spazi comuni	
Teatro	122	reparto femminile	132-133
Impianti sportivi e palestra	123	Palestra e area passegi reparto femminile	134
Spazi comuni nuovo padiglione	124-125	Spazi colloqui famiglie con minori	135
Impianti produzioni agricole	126-127	Passeggi	136-137
Lavanderia	128	Luogo di culto	138
Spazio “ex falegnameria”	129	Biblioteca	139
Cucine	130-131	Ufficio spesa e lavanderia	140
Laboratori acconciatore e sartoria,		Aule didattiche	141-143

Casa di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco E.

Murali area didattica	144-145	Impianti produzioni agricole	156-163
Passeggi e cortili interni	148-149	Magazzino centrale multifunzionale	164
Teatro	150	Impianti sportivi e palestra	165
Cucina	151	Laboratorio produzioni alimentari	166
Sartoria	152-153	Spazi colloqui famiglie con minori	167
Laboratori per la produzione di ostie,		Aule didattiche, laboratorio	
produzione miele, assemblaggi	154	call center, biblioteca	168-169
Luoghi di culto	155		

Casa circondariale di Bologna “Rocco D’Amato”

Sala colloqui penale	170-171	Passeggi	194-197
Spazio esterno colloqui	174-175	Corridoi interni	198-199
Laboratorio produzioni		Cucine	200-201
metalmeccaniche	176-177	Laboratorio RAEE	202
Reparto donne con bambini	178-179	Laboratorio call center	203
Lavanderia	180	Falegnameria	204
Laboratorio di caseificazione	181	Laboratorio manutenzione ordinaria	205-207
Biblioteche	182-183	Teatro	208
Spazi colloqui famiglie con minori	184-185	Laboratori sartoria, hobbies e musica	209
Laboratorio produzioni sartoriali	186-187	Spazi comuni reparto maschile	210
Impianti sportivi e palestre	188-189	Spazi comuni reparto femminile	211
Luoghi di culto	190-191	Sale colloqui	212-213
Impianti sportivi	192-193	Aule didattiche e laboratori	214-219

Casa circondariale di Ferrara “Costantino Satta”

Magazzino detenuti	220-221	Passeggi	236-238
Laboratorio manutenzione ordinaria	224-225	Sala hobbies	239
Luoghi di culto	226-227	Aule didattiche	240-243
Laboratorio RAEE	228	Impianti produzioni agricole	244-247
Teatro	229	Impianto sportivo	248
Palestre	230-231	Servizio distribuzione indumenti	
Cucine	232-233	per detenuti indigenti	249
Sale colloqui famigliari	234	Laboratorio esterno	
Biblioteche	235	manutenzione edificio	250-251

Casa circondariale di Ravenna

Lavanderia detenuti	252-253	Cucina	263
Laboratorio panificazione	256	Refettorio	264
Sala colloqui	257	Laboratorio artigianale	265
Luogo di culto	258	Sale colloqui	266-267
Spazio colloqui famiglie con minori	259	Biblioteca	268-269
Campi sportivi	260-261	Cortili interni	270-271
Palestra	262		

Casa circondariale di Forlì

Spazi di accesso all’area detentiva	272-273	Laboratorio sartoria reparto femminile	291
Spazio colloqui famiglie con minori	276	Biblioteche	292-293
Passeggi reparto femminile	277	Sala polivalente	294
Laboratorio saldatura	278	Laboratori assemblaggio	295
Spazi colloqui	279	Spazi comuni reparto femminile	296-297
Luoghi di culto	280-281	Cucine	298-299
Laboratorio di assemblaggio	282-285	Spazi colloqui	300
Laboratorio artigianale	286-287	Cortili interni	301
Spazi comuni	288	Spazi comuni e passegi	
Servizio distribuzione indumenti		reparto maschile	302-303
per detenuti indigenti	289	Aule didattiche e spazi comuni	304-305
Teatro e palestra	290	Spazi comuni	306-307

Casa circondariale di Rimini

Biblioteca	308-309	Luogo di culto	328
Spazi intramurari	312-313	Impianto sportivo	329
Spazi comuni della sezione		Sale colloqui	330
a custodia attenuata	314-317	Spazio colloqui famiglie	331
Ex sezione transessuali	318-319	Aule didattiche	332-333
Spazio colloqui famiglie con minori	320-321	Laboratorio manutenzione ordinaria	334
Passeggi	322-323	Spazi colloqui	335
Lavanderia	324	Aree comuni e cortili interni	336
Biblioteca	325	Spazi comuni	337
Laboratorio ceramica	326	Corridoi	338-339
Cucina	327		

Il presente lavoro è stato realizzato nel periodo dicembre 2022-giugno 2023 da:

Roberto CAVALIERI

Garante delle persone sottoposte a misure limitative e restrittive della libertà personale

Fotografie di Francesco Cocco

e con la collaborazione del Prouveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna e Marche



Organizzazione dello staff

Rita FILIPPINI

(Responsabile Settore Diritti dei cittadini)

Antonella GRAZIA

(Coordinamento e integrazione delle attività dell'area Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'area Garante delle persone private della libertà personale)

Andrea ANDOLFATO

Maria Caterina BOMBARDA

Jonathan FERRAMOLA

Federica GRILLI

Per ricevere informazioni, presentare una segnalazione o fissare un appuntamento con il Garante o con il suo personale è possibile scrivere una lettera a:

Garante delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive

della libertà personale della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna;

compilare il form all'indirizzo web

<https://alapps.regione.emiliaromagna.it/AIDefendoWeb/public/garante-detenuiti>

indicando una casella mail non certificata

telefonare al numero 051 527 59 99

inviare una mail a garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it

o una PEC a garantedetenuti@postacert.regione.emilia-romagna.it

Newsletter del Garante: iscrizioni via mail all'indirizzo

garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it



Crediti

Francesco Cocco, ha iniziato la sua professione di fotografo nel 1989, raccontando la marginalità e il disagio sociale, con particolare attenzione all'universo infantile in Africa, Sud America e nel continente asiatico. Nel 2002 inizia il suo progetto sulla condizione carceraria in Italia, un lavoro presentato nel 2005 al **Visa pour l'Image a Perpignan** e nel 2006 ai **Rencontres Internationales de la Photographie di Arles**, lavoro da cui è nato "Prisons" (ed. Logos, 2006). Nel 2003 collabora con Medici Senza Frontiere ad un progetto a lungo termine sull'immigrazione in Italia, con la pubblicazione di "Nero" (ed. Logos, 2007). Nel 2006 partecipa al progetto collettivo "Beijing. In and out", mentre l'anno successivo lavora in Cambogia per Action Aid, realizzando un reportage che diventerà parte del libro *La ruota Che Gira* (ed. Contrasto, 2007). Nel 2009, il suo lavoro in Afghanistan in collaborazione con Emergency, lo vede tra i finalisti del Photospana Ojodepez Human Values Award. Con l'Osservatorio AiDS/Aidos si è recato in Etiopia nel 2016 e in Burkina Faso nel 2017, documentando i progetti della cooperazione internazionale. Dal 2003 è rappresentante dell'agenzia fotogiornalistica Contrasto.

Realizzazione grafica: Cabiria Cooperativa Sociale

Stampa: Centro Stampa Assemblea Legislativa – Regione Emilia-Romagna

Finito di stampare: Novembre 2023



*Cabiria è una delle prime "Imprese sociali" dell'Emilia Romagna. Nasce nel 1990 col dichiarato scopo di fornire servizi e prodotti capaci di rispondere alle esigenze del mercato con elevati standard di qualità, non solo – ma soprattutto – grazie all'apporto di persone cosiddette "svantaggiate". Nel 1999 ci siamo trasformati in una cooperativa "plurima" B/sub A, per svolgere servizi socio-sanitari e assistenziali. Il nostro obiettivo è duplice: **essere impresa con un mercato e un fatturato positivo** e, contemporaneamente, **costruire e ricostruire percorsi di riabilitazione, diritti e dignità**.*

*Produciamo merci e servizi in un contesto lavorativo partecipato, dove la persona – quali che siano le sue condizioni – può trovare un posto adeguato. Per questo siamo una cooperativa a dimensione "umana", lontana da tentazioni e da gigantismi, esattamente **il corrispettivo solidale di una PMI**. E siamo insieme anche una comunità, fatta dalle persone che condividono o hanno condiviso con noi un pezzetto di strada.*

Servizi differenziati, un unico obiettivo

→ Web & Advertising Agency
cabiria.net

→ Centro Stampa Digitale
stampadigitale.cabiria.net

→ Servizi socio-assistenziali
cooperativasocialecabiria.it

→ Verde Cabiria
verdecabiria.net

☎ 0521 282278

📍 Via Fausto Coppi 10/A • 12/A • 43122 Parma

✉ info@cabiria.net

Il Repertorio di immagini degli spazi trattamentali delle carceri dell'Emilia-Romagna

raccolle 1.200 immagini realizzate dal fotografo Francesco Cocco nel periodo che va dal dicembre 2022 al giugno 2023.

Le immagini riprendono ambienti e spazi dedicati alla vita quotidiana dei detenuti e alla loro interazione con tutte le persone che partecipano al loro trattamento penitenziario: famiglie, avvocati, magistrati, funzionari giuridico pedagogici, personale della Polizia penitenziaria, direttori degli istituti arrivando sino ai volontari, agli insegnanti, ai formatori ed ai tanti altri operatori che, a volte, comprendono anche datori di lavoro.

Il Repertorio è quindi composto da immagini di contesti e ambienti (stanze, aule, laboratori, luoghi di culto, etc.) in cui chi ha commesso reati viene "trattato" con l'obiettivo di essere "rieducato" e, un giorno, essere restituito alla libera società "corretto" dai caratteri di devianza e nella prospettiva della sua reintegrazione sociale.

Si tratta di spazi di vita quotidiana spesso assenti nell'immaginario che si ha di un carcere ma che costituiscono ambiti fondamentali perché abitati da persone e perché è in questi spazi che passa il confine e il contatto tra il carcere e il territorio.

In collaborazione con:

